

SECONDO REPORT NAZIONALE

sullo stato della trasparenza
dei Beni Confiscati nelle
amministrazioni locali

*utilizzo
sociale
dei BENI
confiscati
alle mafie*

RIMAN DATI²⁰²²

focus regionale
CAMPANIA



LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

AVVERTENZA

Questa pubblicazione costituisce un approfondimento regionale della seconda edizione del report nazionale RimandATI, nato dalla collaborazione tra Gruppo Abele, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino. La ricerca nazionale è disponibile al link https://www.libera.it/schede-2086-rimandati_ii_edizione ed è stata curata da:

Riccardo Christian Falcone, Tatiana Giannone, Gerardo Illustrazione, Luca Mennella | Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
Leonardo Ferrante | Università della Strada - Gruppo Abele
Vittorio Martone | Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino

Trattandosi dello sviluppo della ricerca nazionale, per questa pubblicazione valgono tutte le indicazioni di carattere politico e metodologico già illustrate nella ricerca nazionale. Ad essa si rimanda in particolare per tutto quanto riguarda i modelli, gli strumenti e la strategia metodologica utilizzata. La lettura della ricerca nazionale è fondamentale per correttamente interpretare i dati e le elaborazioni contenute in questo focus regionale.

La redazione di questa pubblicazione è stata chiusa il 5 ottobre 2022.

Come per la ricerca nazionale, anche per questo approfondimento regionale i dati di partenza sono stati estratti dal portale OpenRe.g.i.o il 15 aprile 2022.

L'attività di rilevazione dei dati e di monitoraggio dei siti internet istituzionali degli Enti si è sviluppata in due ricognizioni. La prima, su base nazionale, ha avuto inizio il 26 aprile 2022 e si è chiusa il 30 maggio 2022.

La seconda ricognizione, che ha riguardato solo cinque regioni campione, tra cui la Campania, si è svolta tra il 27 giugno 2022 e il 5 luglio 2022.

Per entrambe le ricognizioni, a seconda dei casi, non si tiene dunque conto delle variazioni intercorse dopo la data di chiusura.

Il gruppo che ha lavorato all'azione di monitoraggio civico, con la compilazione delle schede di monitoraggio, è composto da 32 persone, volontari e volontarie di Libera impegnate sui territori di 11 diverse regioni italiane. In Campania, il gruppo di rilevatori è composto da Riccardo Christian Falcone, Gerardo Illustrazione, Fabio De Gemmis, Daria Dellino e Marco Natale.

Il dataset in formato aperto contenente tutti i dati relativi a questa ricerca è disponibile sul blog di confiscatibene.it al link https://www.confiscatibene.it/rimandati_campania_2022. Qui sotto i QR-CODE per visualizzare la ricerca nazionale e l'edizione 2021 del focus regionale.



Progetto Grafico: Francesco Iandolo
Stampa: Multiprint, Roma

INDICE

AVVERTENZA	4
PREFAZIONE	
La seconda edizione di RimanDATI Campania: un lavoro necessario, urgente e attuale	7
di Riccardo Christian Falcone	
INTRODUZIONE	10
LA RICERCA	11
Beni confiscati e trasparenza: numeri e dati sulla trasparenza dei comuni campani in materia di beni confiscati alle mafie	
L'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati	12
Il contesto di riferimento e i dati di fonte istituzionale	13
I COMUNI	15
Estrazione dei dati di partenza e suddivisione del lavoro	16
Elaborazione quali-quantitativa dei dati di monitoraggio	17
I dati sulla pubblicazione degli elenchi	17
Tipologia di pubblicazione	19
La classificazione dei comuni per classe dimensionale	20
La classificazione dei comuni per indice di perifericità	21
Ridefinizione del campione e analisi di profondità	23
Modalità e formato di pubblicazione	24
Informazioni sulla consistenza dei beni	27
Informazioni sulla destinazione e utilizzazione dei beni	30
Informazioni relative all'eventuale assegnazione a terzi	31
Sezione di pubblicazione degli elenchi sui siti istituzionali dei comuni	34
Tabelle riepilogative per provincia	35
I tempi di pubblicazione	36
L'attribuzione del ranking	37
Ranking per classe dimensionale e indice di perifericità	43
GLI ENTI SOVRACOMUNALI DESTINATARI DI BENI CONFISCATI	44
I dati sulla trasparenza di province, città metropolitana e Regione	45
PER UNA PIENA TRASPARENZA DEI DATI	48
La produzione delle domande di accesso civico	49
UNA LETTURA CRITICA DEI DATI	51
L'impatto della produzione delle domande di accesso civico	52

SCHEDE DI SINTESI

Scheda di sintesi regionale	53
Scheda di sintesi provinciale: Avellino	54
Scheda di sintesi provinciale: Benevento	56
Scheda di sintesi provinciale: Caserta	58
Scheda di sintesi provinciale: Napoli	60
Scheda di sintesi provinciale: Salerno	62
	64

PREFAZIONE

La seconda edizione di RimanDATI Campania: un lavoro necessario, urgente e attuale

di Riccardo Christian Falcone

Responsabile regionale del settore beni confiscati di Libera Campania

Torna RimanDATI e torna, come già accaduto lo scorso anno, il focus di approfondimento regionale sulla Campania. È uno sforzo ulteriore di ricerca e di elaborazione, rispetto al già importante lavoro costruito per generare la ricerca nazionale. Ma è uno sforzo che abbiamo sentito come necessario, urgente ed attuale, per restituire uno spaccato di dettaglio - unico nel suo genere - sulla capacità degli Enti territoriali campani di rendere pienamente conoscibili le informazioni sull'enorme patrimonio immobiliare sottratto alla camorra e destinato a tornare alla collettività attraverso i comuni ma anche, sebbene in via sussidiaria, le province, le città metropolitane e le regioni.

Necessario perché, inevitabilmente, la ricerca nazionale restituisce un quadro d'insieme che solo parzialmente può fotografare la situazione nelle singole regioni. E invece una lettura più approfondita dei dati, che provi a scendere nel dettaglio della dimensione territoriale, può - e forse anzi deve - diventare uno strumento formidabile di analisi, in grado da un lato di costruire conoscenza, dall'altro di generare processi di partecipazione e di attivazione territoriale. In fondo, è proprio questo carattere di incentivazione all'attivazione delle reti territoriali uno degli orizzonti fondamentali dell'impegno attorno al tema del monitoraggio civico.

Letta così, questa ricerca - al di là dei suoi risultati ma con l'attenzione rivolta ai processi che ne sono alla base - finisce con l'avere un valore educativo, perché dimostra che la costruzione delle comunità monitoranti sui territori è un obiettivo possibile. E, vieppiù, che attorno a queste comunità si può generare partecipazione, dibattito, analisi, cura per il bene comune. Non è facile e richiede tempo, pazienza e impegno. Ma è quanto mai importante provarci, perché importante è il contributo che tutti siamo chiamati a dare alla costruzione di un nuovo approccio al bene comune, che, attraverso la richiesta pressante di trasparenza e l'impegno concreto (individuale e collettivo) per accrescerla, produca cambiamento.

E del resto è anche proprio in questa capacità di produrre cambiamento che sta un altro aspetto di valore di questo lavoro. Leggere i dati che presentiamo nelle pagine seguenti ci permette di cogliere quanto l'azione civica abbia concretamente determinato un'inversione di tendenza sul terreno della trasparenza delle informazioni sui beni confiscati, che gli Enti detengono e sono tenuti a rendere pubbliche. I numeri dimostrano che, nel passaggio dalla prima alla seconda edizione di questo focus regionale e in quello tra le diverse ricognizioni precedenti e successive all'inoltro delle domande di accesso civico, si è innescato un meccanismo virtuoso che ha accresciuto in maniera determinante la quantità e la qualità dei dati. In definitiva, si è generato cambiamento. Un cambiamento tangibile. Quindi sì, si può

fare. E funziona.

Ma oltre che necessario, lo sforzo per pubblicare questo report regionale è anche, più che mai, urgente. E lo è perché interessa e riguarda una regione, come la Campania, dove l'obiettivo di moltiplicare le esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati deve continuare ad orientare l'azione delle istituzioni e della società civile. Dal punto di vista quantitativo, e per certi aspetti anche da quello qualitativo, il patrimonio che abbiamo a disposizione è davvero di enorme valore. Riuscire a riconsegnare alla collettività questi beni può costituire - e in questo senso deve essere inteso dalle istituzioni e dalle comunità locali - una straordinaria opportunità, sia sul piano dei valori immateriali che su quello del valore materiale che le esperienze di riutilizzo sociale possono generare. Detto altrimenti, riutilizzare il maggior numero possibile di beni confiscati può trasformarsi in un'opportunità di sviluppo sociale ma anche economico per i territori, aprendo alla possibilità di sperimentare nuove forme e nuovi modelli di economia, creando servizi, lavoro, ricchezza e sviluppo, oltre che, naturalmente, riscatto, cambiamento e dignità. Sui beni confiscati e riutilizzati socialmente, insomma, dobbiamo continuare a dimostrare che le mafie perdono e a vincere sono, finalmente, le comunità locali. È questo l'obiettivo ultimo di questo lavoro, il suo valore politico.

Di riutilizzo pubblico e sociale abbiamo parlato. Perché è questa, per quanto ci riguarda, la strada maestra. Non è neutro ribadirlo, in un momento nel quale l'approccio al tema dei beni confiscati sembra orientarsi pericolosamente verso altri orizzonti, primo tra tutti quello lucrativo. Un approccio che ci preoccupa, perché appare come un tradimento dello spirito originario della Legge 109, il cui orizzonte invece era e resta la restituzione alla collettività del maltolto. Lo sdoganamento progressivo del tema della vendita, che passa attraverso un parlare talvolta superficiale, sbrigativo e fuorviante, deve indurci alla massima attenzione. Senza dimenticare le criticità che ancora ci sono, deve cioè spingerci da un lato a difendere le conquiste di questi anni e impegnarci per superare le difficoltà, dall'altro a occuparci dei beni confiscati, a prendercene cura. Il rischio è che si alimenti, altrimenti, una narrazione tossica sul fallimento del riutilizzo sociale dei beni confiscati. Una narrazione lontana dalla realtà, perché è invece evidente che, proprio grazie al riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, in questi quarant'anni di applicazione della Legge Rognoni-La Torre e a ventisei dalla Legge 109 del 1996, questo Paese ha costruito una rivoluzione. Ci è riuscito quando, nella filiera che dalla confisca arriva al riutilizzo sociale, in uno spirito di cooperazione e collaborazione, ciascuno ha fatto fino in fondo la sua parte: le Istituzioni, le Amministrazioni pubbliche, il Terzo Settore, la società civile e responsabile.

Infine, questa ricerca coglie un elemento ulteriore di attualità. Nei prossimi mesi arriverà a conclusione l'iter che, grazie ai fondi messi a disposizione dal PNRR, darà ai comuni l'opportunità di riqualificare decine di immobili sottratti alle mafie. 300 milioni di euro messi a disposizione degli Enti locali, il più grande investimento pubblico mai programmato sui beni confiscati. Stando ai dati del Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, sono 163 le domande presentate in Campania. È un'occasione storica per la nostra regione (la seconda dopo la Sicilia per numero di progetti presentati), che non possiamo e non dobbiamo sprecare. Ecco perché dobbiamo educarci alla vigilanza civica come strumento di cura e attenzione, oltre che di trasparenza.

L'orizzonte del monitoraggio civico dei progetti finanziati dal PNRR ci è ben presente e ci impegnerà. Su questi enormi investimenti - così come su altri già in itinere, a cominciare dai 15 milioni di euro disponibili per il recupero de La Balzana - non possiamo consentire sprechi, disattenzioni, leggerezze e soluzioni inadeguate. Il nostro obiettivo era, è e rimarrà il riutilizzo pubblico, sociale e produttivo dei beni confiscati, in quella dimensione di risarcimento che costituisce l'anima e il valore etico della Legge 109.

INTRODUZIONE

Come già accaduto lo scorso anno, questo focus regionale nasce da una costola di RimanDATI, il report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali, la cui seconda edizione è stata pubblicata lo scorso 15 settembre.

È proprio in Campania che l'esperienza di monitoraggio civico alla base di RimanDATI ha in qualche modo avuto una sua prima organica e strutturata sperimentazione sin dai primi mesi del 2020. Al gruppo di lavoro campano dedicato al tema del monitoraggio civico dei beni confiscati si deve, infatti, la prima azione territoriale di raccolta ed elaborazione dei dati sull'osservanza, da parte dei comuni, dell'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio, successivamente estesa a tutto il territorio nazionale. E, altresì, la prima sperimentazione della fase successiva di produzione delle domande di accesso civico per chiedere la pubblicazione dei dati, estesa, per questa seconda edizione del report, ad altre quattro regioni. Percorsi che hanno segnato, insomma, un modello di riferimento.

Le risultanze di RimanDATI e di questo focus regionale dimostrano quanto il lavoro che abbiamo davanti sia ancora lungo e difficile. Ciò che impone a tutti - istituzioni, cittadini, società civile organizzata - di assumersi meglio e di più la propria parte di responsabilità. Illuminare, vigilare e partecipare - le tre tappe della bussola common sulla trasparenza dei beni confiscati - continueranno ad essere il nostro orizzonte di impegno anche per il futuro. Con lo spirito che ci è proprio, quello cioè di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità, con uno stile, laddove necessario, anche vertenziale e conflittuale, ma sempre cooperativo e propositivo.

Valgono naturalmente anche per la Campania le proposte che Libera ha elaborato sul piano nazionale e contenute nella ricerca RimanDATI, con un supplemento di attenzione e di sensibilità, che appare quantomai necessario in un territorio dove la camorra ha sempre e in maniera evidente tentato di accrescere il proprio potere ed il proprio consenso sociale puntando proprio sui segni del potere, ostentando cioè in maniera volutamente eccessiva i simboli della sua ricchezza. Sottrarre alla camorra questi segni e restituirli efficacemente e presto alla collettività ha significato e significherà attribuire loro un potere nuovo di rigenerazione e di cambiamento.

Un'ultima notazione, che ci riporta al valore politico di questa ricerca come strumento di attivazione delle comunità locali. Per la pubblicazione di RimanDATI è stato possibile lavorare con una regia e un team coordinati a livello nazionale, benché quest'anno il gruppo di volontarie e volontari si sia enormemente allargato, arrivando a coinvolgere 32 persone di 11 regioni diverse. È del tutto evidente che il passo successivo, quello cioè relativo all'approfondimento sul piano territoriale, non può che vedere protagoniste comunità monitoranti che nascano e operino proprio a livello territoriale, nel contatto diretto con le realtà e i contesti di riferimento. In questo senso, il percorso tracciato da questo focus regionale, con tutto il lavoro che ne è alle spalle, segna senz'altro un modello utile. L'auspicio è che questa esperienza possa essere replicata anche in altri territori. Se ciò dovesse accadere, con i tempi e i modi propri di ciascun territorio, troverebbe ancora più senso lo sforzo compiuto con RimanDATI, il cui obiettivo, accanto a quello di produrre dati e informazioni, è stato e rimane quello di fornire alla rete di Libera e, più in generale, alle comunità e ai gruppi locali un orizzonte di impegno e di responsabilità.

LA RICERCA

Beni Confiscati e trasparenza

numeri e dati sulla
trasparenza dei comuni
campani in materia di
beni confiscati alle mafie

L'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati

Come è ampiamente illustrato nel report nazionale RimanDATI, alla cui lettura vi rimandiamo per un approfondimento legato al tema generale di questo focus regionale, oggetto principale dell'attività di ricerca è stato la produzione di una fotografia dello stato dell'arte della trasparenza dei beni confiscati da parte di tutti gli Enti territoriali italiani loro destinatari - comuni, province e città metropolitane, regioni - con particolare riferimento al rispetto dell'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio indisponibile.

Per comprendere ciò che è stato fatto (e come è stato possibile farlo), occorre guardare all'articolo 48 comma 3 lettera c del Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011), il quale appunto obbliga gli Enti locali destinatari di beni confiscati - anzitutto i comuni, ma anche le province e le regioni - a pubblicarne l'elenco completo. La norma così recita:

Gli enti territoriali provvedono a formare un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, che viene periodicamente aggiornato con cadenza mensile. L'elenco, reso pubblico nel sito internet istituzionale dell'ente, deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione. La mancata pubblicazione comporta responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il Codice Antimafia è dunque molto preciso sulla tipologia di dati che devono essere inseriti in elenco per garantire che effettivamente le informazioni siano trasparenti e accessibili. Per ogni bene - si dice - dovrà essere indicata la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione, insieme a tutte le informazioni che consentano di identificare l'assegnatario del bene: i suoi dati identificativi (nome e ragione sociale del soggetto del terzo settore, per esempio), gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

La riforma del Codice Antimafia varata con la Legge 161/2017 ha apportato alcune ulteriori e significative novità a queste disposizioni, stabilendo, tra l'altro che l'elenco deve essere aggiornato con cadenza mensile e reso pubblico sul sito istituzionale dell'amministrazione.

Abbiamo quindi combinato le disposizioni dell'articolo 48 del Codice Antimafia con la normativa relativa alla trasparenza sancita dal D.Lgs. 33/2013, che oltre a richiamare la responsabilità dirigenziale in caso di inottemperanza, fornisce anche gli strumenti per attivare quello che internazionalmente si chiama "Right to know", prevedendo quindi il diritto di chiedere i dati qualora non ci siano, non siano completi o non siano aggiornati.

Il lavoro illustrato nelle pagine di RimanDATI, ed ulteriormente approfondito sul piano territoriale in questo focus regionale, riguarda la mappatura completa proprio di quegli elenchi oggetto dell'articolo 48 del Codice Antimafia. Nelle prossime pagine presentiamo dunque i risultati di questa mappatura.

Il contesto di riferimento e i dati da fonte istituzionale

Al 15 aprile 2022, data di estrazione dei dati dal portale OpenRe.g.i.o., erano 2565 i beni immobili (particelle catastali) confiscati in Campania. Il dato si riferisce agli immobili destinati, quelli cioè già trasferiti al patrimonio indisponibile dei comuni nei quali insistono. La distribuzione per province vedeva in testa la città metropolitana di Napoli con 1341 particelle confiscate e destinate. A seguire, la provincia di Caserta (805) e quelle di Salerno (311), Avellino (87) e Benevento (21).

A questi numeri, vanno aggiunti quelli relativi ai tre Enti sovratterritoriali campani destinatari di beni confiscati, vale a dire la Regione Campania con 3 beni immobili destinati, la Città metropolitana di Napoli con 82 beni immobili destinati e la Provincia di Avellino con 3 beni immobili destinati (per un totale di 88 beni immobili destinati).

Alla stessa data del 15 aprile 2022 e sempre con riferimento alla Campania, erano 138 i comuni che comparivano nell'elenco degli Enti destinatari di beni immobili in confisca definitiva. Ad essi vanno aggiunti, come già chiarito a proposito del numero di beni, la Regione Campania, la Città metropolitana di Napoli e la Provincia di Avellino. Il totale degli Enti monitorati in Campania ammonta dunque a 141.

Cosa accada di questo enorme patrimonio sottratto ai clan, quali siano i dati sull'effettivo riutilizzo sociale, chi li gestisca e con quali modalità, non sarà oggetto di questo studio, il cui obiettivo invece, come è stato ampiamente argomentato sino ad ora, è quello di approfondire il tema della trasparenza delle informazioni relative a questi beni pubblici, con particolare riferimento all'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei beni confiscati nella disponibilità degli Enti territoriali, secondo quanto stabilito dal Codice Antimafia all'articolo 48, comma 3, lettera c.

Allo stato, la Campania risulta essere la terza regione italiana, dopo Sicilia e Calabria, per numero di beni immobili destinati, cui seguono la Puglia e la Lombardia. Un dato coerente alla purtroppo storica e pervasiva presenza sul territorio di organizzazioni mafiose che continuano a fare affari, generare ricchezza e investire enormi capitali. Un contesto del resto ben noto, che giustifica la particolare attenzione con la quale, in questi anni, la rete regionale di Libera Campania ha guardato a questo importante segmento di impegno. In territori nei quali la camorra ha a lungo manifestato e tuttora manifesta tangibilmente la propria forza anche attraverso i simboli tipici del suo potere, ostentandoli talvolta in maniera volutamente eccessiva e sguaiata, il riutilizzo a scopi sociali dei beni immobili confiscati, espressione perfetta di questo potere, assume un valore ancor più determinante nella lotta alla cultura mafiosa. È per questo che Libera ha provato ad affinare la propria azione su questo tema, svolgendo fin dove possibile il proprio ruolo, coerentemente alla missione che l'Organizzazione si è data ormai oltre venticinque anni fa sul tema dei beni confiscati: favorire, stimolare e accompagnare i percorsi di riutilizzo sociale. Un lavoro che, proprio in ragione dell'enorme mole di beni confiscati, risulta assai complesso e che, in ogni caso, necessita costantemente di essere accompagnato da momenti di approfondimento e formazione. Occasioni queste che il Coordinamento di Libera in Campania ha favorito costantemente, con l'obiettivo di moltiplicare una conoscenza di base sul tema e rendere il più possibile capillare l'azione territoriale di animazione.

Il monitoraggio civico è stato, in questo senso, un ulteriore e assai significativo passo in avanti nella direzione di stimolare un livello di consapevolezza ancora più profondo, che potesse tradursi in una pratica concreta di cittadinanza attiva e consapevole, di attenzione ai beni comuni e di interesse per quanto accade nella propria comunità. Ed è proprio una comunità ciò che, dopo un approfondito lavoro di formazione, è nato attorno a questa sfida. Un gruppo di lavoro formato da attivisti e volontari di varie età, che si è organizzato per dare vita ad una vera e propria comunità monitorante sui beni confiscati, strutturata su base provinciale e con una cabina di regia regionale.

La prima esperienza di monitoraggio in Campania è partita nel maggio del 2020, di fatto ponendosi come modello per la successiva sperimentazione nazionale che ha portato alla pubblicazione della prima edizione di RimanDATI il 26 febbraio del 2021. Successivamente, nel luglio del 2021, è stato pubblicato il primo focus regionale sulla Campania, in cui sono stati approfonditi nel dettaglio i dati frutto non solo della prima ricognizione sui siti internet dei comuni, ma anche quelli successivi alla produzione delle domande di accesso civico. La Campania infatti, per la prima edizione di RimanDATI, è stata l'unica regione italiana nella quale si è sperimentata questa ulteriore fase del lavoro di monitoraggio, finalizzata a chiedere ai comuni che non pubblicavano l'elenco di farlo e a quelli che lo facevano non conformemente al dettato normativo di adeguarsi. Una metodologia che, per questa seconda edizione, è stata estesa ad altre quattro regioni (Piemonte, Liguria, Toscana e Calabria).

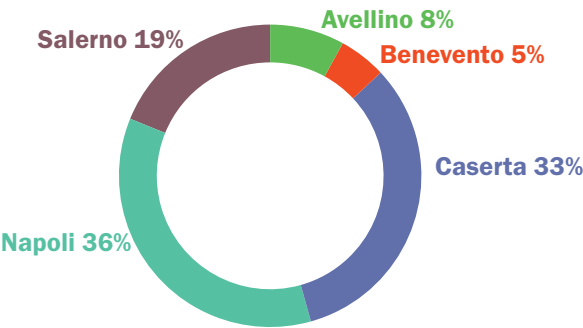
I COMUNI

Estrazione dei dati di partenza e suddivisione del lavoro

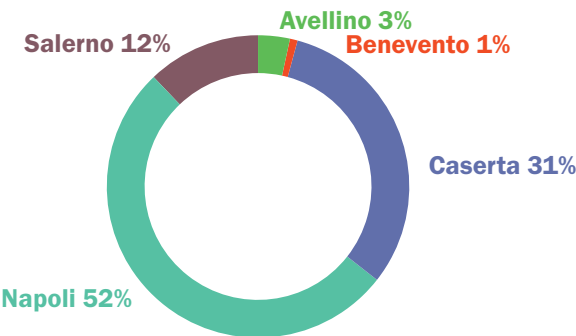
In una prima fase di lavoro, il gruppo di monitoraggio ha condiviso i dati di partenza su cui costruire l'azione di monitoraggio. Nel caso di specie, sostanzialmente si è trattato di estrarre dal database di OpenRe.g.i.o l'elenco dei comuni campani (al 15 aprile 2022, 138) che risultavano destinatari di beni immobili confiscati. Nella tabella e nei grafici riportati di seguito i dati vengono presentati nel dettaglio della suddivisione per provincia. Va chiarito che, nella lettura e nell'interpretazione del dato, va tenuto presente che le singole province incidono sul quadro complessivo della regione in maniera diversa in funzione di diversi fattori, a partire naturalmente dal numero di comuni destinatari di beni e dal numero di beni destinati. Per evitare distorsioni, dunque, è importante tenere presenti le incidenze percentuali per ogni singola provincia mostrate nei grafici ad anello.

Provincia	Numero di comuni destinatari di beni immobili confiscati	Numero di beni immobili confiscati
Avellino	11	87
Benevento	7	21
Caserta	45	805
Napoli	49	1341
Salerno	26	311
TOTALE	138	2565

Numero di comuni destinatari di beni immobili confiscati (incidenza percentuale sul totale regionale)



Numero di beni immobili confiscati (incidenza percentuale sul totale regionale)



Elaborazione quali-quantitativa dei dati di monitoraggio

La fase di lavoro successiva ha costituito la prima vera e propria azione di monitoraggio, con i volontari impegnati a verificare la presenza degli elenchi dei beni confiscati sui siti istituzionali dei comuni. Il lavoro di monitoraggio ha richiesto la compilazione di una scheda sulla quale appuntare anzitutto la presenza o meno dell'elenco e poi, in caso di presenza, una serie di altre informazioni di dettaglio relative alla modalità di pubblicazione e ai contenuti, per verificarne la coerenza con le previsioni normative. Sulle caratteristiche della scheda di monitoraggio, rimandiamo alla lettura della ricerca nazionale.

Come anticipato, la Campania è stata una delle cinque regioni italiane per le quali è stata prevista la fase di produzione delle domande di accesso civico per chiedere agli Enti la pubblicazione degli elenchi, per poi procedere successivamente ad una seconda ricognizione. Sul dettaglio dei dati relativi alla capacità di risposta degli Enti alle domande di accesso torneremo più avanti. Tuttavia, per favorire il confronto immediato tra i risultati della prima e quelli della seconda ricognizione, benché quest'ultima sia avvenuta solo in una fase successiva, nelle pagine seguenti i dati relativi a queste due diverse fasi sono stati affiancati. Più avanti, sarà proposta anche una lettura critica dei dati a confronto. Alcuni elementi di lettura critica dei dati a confronto sono inseriti nei singoli paragrafi, man mano che vengono presentati i dati. Altre considerazioni sono invece contenute nel paragrafo conclusivo.

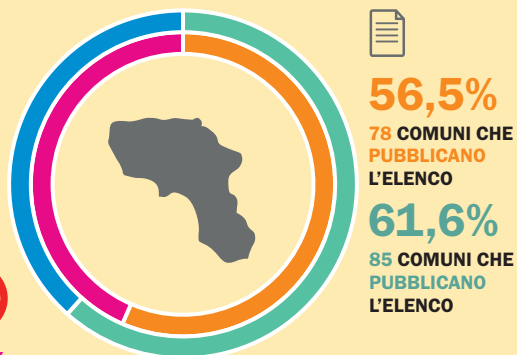
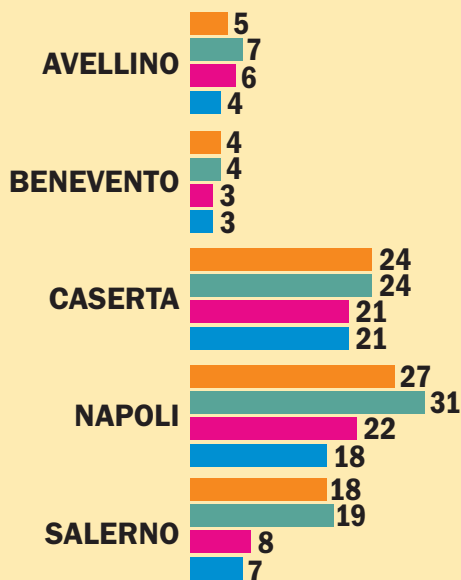
I dati sulla pubblicazione degli elenchi

Il primo dato ricavato dal lavoro di monitoraggio è quello più immediato e risponde alla semplice domanda: quanti comuni campani destinatari di beni immobili confiscati pubblicano l'elenco sul loro sito internet, così come previsto dalla legge?

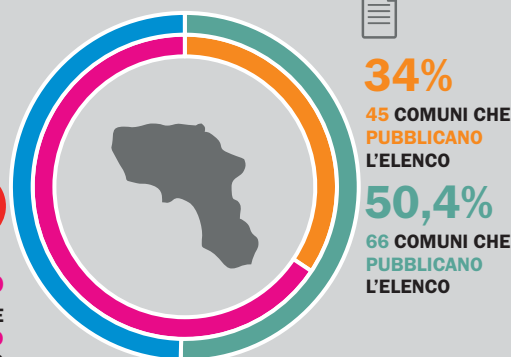
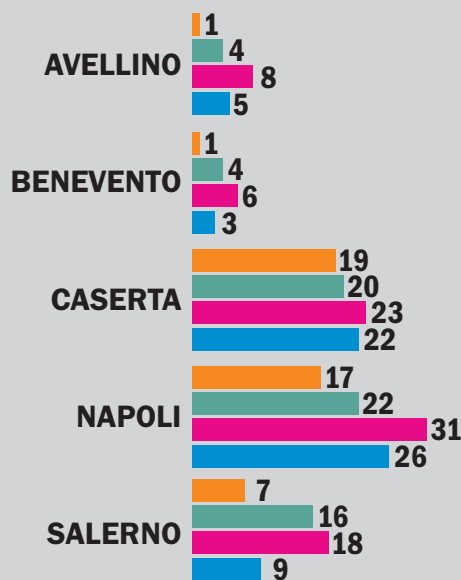
Nella tabella che segue è indicata, all'esito delle due diverse ricognizioni, la risposta a questa domanda. Oltre ai dati, in numero assoluto e in percentuale, sul campione totale (138 comuni), viene riportata anche la suddivisione per province, con la percentuale relativa ai comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione su base provinciale.

Provincia	Numero di comuni destinatari di beni immobili confiscati	Comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione		Comuni che NON adempiono all'obbligo di pubblicazione		% dei comuni che pubblicano l'elenco sul totale provinciale	
		prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
Avellino	11	5	7	6	4	45,5%	63,6%
Benevento	7	4	4	3	3	57,1%	57,1%
Caserta	45	24	24	21	21	53,3%	53,3%
Napoli	49	27	31	22	18	55,1%	63,3%
Salerno	26	18	19	8	7	69,2%	73,1%
TOTALE	138	78	85	60	53	100%	100%
% REGIONALE		56,5	61,6	43,5	38,4		

I dati appena riportati vengono presentati anche nel grafico seguente, che poniamo a confronto con quello realizzato per la prima edizione del focus regionale di RimandATI Campania. Un confronto che consente di valutare i progressi registrati.



2022



2021

Tipologia di pubblicazione

Per una corretta interpretazione del livello di trasparenza amministrativa, al dato generale presentato sopra abbiamo ritenuto utile aggiungere una specificazione ulteriore sulla modalità di pubblicazione degli elenchi. Nella prima edizione del report, infatti, ci eravamo limitati a dividere l'universo dei comuni nelle due categorie “pubblica” e “non pubblica”, senza scendere nel dettaglio della tipologia di pubblicazione. In questa sede abbiamo invece preferito operare un'analisi di maggiore profondità. A questo scopo, abbiamo diversificato la tipologia di elenco pubblicato adoperando questi criteri di riferimento:

Elenco non presente

In questo caso, il comune non pubblica alcun dato.

Elenco in formato tabellare

È la tipologia tecnicamente più adatta alla pubblicazione, coerente alla logica degli open data. Questa tipologia di pubblicazione garantisce una maggiore fruibilità dei dati contenuti in tabella e la possibilità della loro elaborazione e lavorazione.

Documento o relazione descrittiva

È il caso di quegli elenchi pubblicati in forma narrativa e dunque non su fogli di calcolo.

Sito web o portale dedicato

È il caso di quei comuni che, per la pubblicazione dei dati relativi ai beni confiscati, ricorrono a siti internet o portali web dedicati.

Ai fini della nostra ricerca - che mira a stimolare la pubblicazione di dati pienamente e compiutamente fruibili e dunque in formato aperto - abbiamo considerato, nella percentuale dei comuni che pubblicano, esclusivamente quelli che lo fanno in formato tabellare. Tutte le altre tipologie di pubblicazione, nella valutazione complessiva, vengono associate alla categoria “elenco non presente”. Nei casi dei comuni che utilizzano portali web dedicati, l'elenco è considerato presente solo se scaricabile in formato tabellare. Del resto, va ricordato che tutti gli Enti sarebbero comunque tenuti alla pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet istituzionale. Tuttavia, nei casi in cui l'elenco sia stato rinvenuto pubblicato in formato tabellare sebbene altrove sul sito internet dell'Ente (e dunque non nella sezione Amministrazione Trasparente), l'elenco è stato considerato comunque presente. Di seguito la tabella con i dati di dettaglio sulla tipologia di pubblicazione degli elenchi.

Provincia	Formato tabellare		Documento o relazione descrittiva (considerato non presente)		Sito web o portale dedicato (considerato non presente)		Elenco non presente		Totale comuni
	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	
Avellino	5	7	1	0	0	0	5	4	11
Benevento	4	4	1	0	0	0	2	3	7
Caserta	24	24	3	0	0	1	18	20	45
Napoli	27	31	0	0	0	0	22	18	49
Salerno	18	19	2	1	0	0	6	6	26
TOTALE	78	85	7	1	0	1	53	51	138

La classificazione dei comuni per classe dimensionale

Consideriamo ora i dati relativi alla classe dimensionale dei comuni per popolazione residente. Come sul piano nazionale, anche su quello regionale abbiamo suddiviso l'universo dei comuni destinatari di immobili confiscati in sei classi, dai piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti alle Aree metropolitane, che superano il mezzo milione. Abbiamo quindi pesato il numero di immobili per classe e le principali voci relative alla trasparenza. In pratica, agli Enti di piccole e medio-piccole dimensioni (75) è destinato il 26,3% del totale dei beni. La voce “città grandi” è stata riportata per uniformità del dato, anche se in Campania non esistono città grandi destinatarie di beni confiscati.

Classe	Abitanti	Totale comuni con immobili destinati	Numero di immobili trasferiti	Numero medio immobili trasferiti	Incidenza percentuale della categoria sul totale dei beni trasferiti
piccoli comuni	fino a 5.000	23	233	10,1	9,1%
comuni medio-piccoli	da 5.001 a 14.999	52	442	8,5	17,2%
comuni medio-grandi	da 15.000 a 34.999	36	779	21,6	30,4%
città medie	da 35.000 a 249.999	26	888	34,1	34,6%
città grandi	da 250.000 a 499.999	0	0	0	0,0%
aree metropolitane	oltre i 500.000	1	223	223	8,7%
TOTALE		138	2565		100%

Come si evince chiaramente dalla tabella seguente, la nostra rilevazione conferma quanto emerso già nel report 2021: al diminuire della dimensione dei comuni diminuisce anche la trasparenza dei dati sui beni confiscati. Le chiavi interpretative di questo dato sono molteplici. Ai nostri fini, è plausibile che, al diminuire delle dimensioni, siano anche più carenti le risorse di personale, di competenze e finanziarie utili tanto ad adempiere agli oneri di trasparenza, quanto a progettare e attivare la società civile nel riuso dei patrimoni. Occorre dunque fornire ancora massima attenzione e sostegno a queste realtà, anche in considerazione del fatto che, rispetto al 2021, è aumentato il peso relativo dei comuni piccoli e medio-piccoli nella filiera della confisca: aumenta sia il numero di Enti coinvolti (da 69 a 75 comuni), sia la mole di beni che sono chiamati a gestire (che passano dai 590 del 2021 ai 675 del 2022, con un balzo percentuale dal 21,7% del 2021 al 26,3% del 2022).

Classe	Totale comuni con immobili destinati	comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione		comuni che NON adempiono all'obbligo di pubblicazione		% dei comuni che pubblicano sul totale della categoria	
		prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
piccoli comuni	23	11	13	12	10	47,8%	56,5%
comuni medio-piccoli	52	24	27	28	25	46,2%	51,9%
comuni medio-grandi	36	22	23	14	13	61,1%	63,9%
città medie	26	20	21	6	5	76,9%	80,8%
città grandi	0	0	0	0	0	0,0%	0,0%
aree metropolitane	1	1	1	0	0	100%	100%
TOTALE	138	78	85	60	53		

La classificazione dei comuni per indice di perifericità (SNAI - Strategia nazionale per le aree interne)

Ci è parso interessante, quale elemento di novità di questa seconda edizione di RimanDATI, operare anche una classificazione dei comuni destinatari di beni confiscati in relazione alla loro perifericità, utilizzando la classificazione contenuta nel documento della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Si tratta della nota iniziativa di politica territoriale, introdotta nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, mirante alla promozione delle aree connotate da fragilità sociali (spopolamento, invecchiamento, bassa partecipazione), economiche (erosione dei redditi, rarefazione commerciale), spaziali (isolamento, distanza dai servizi e dagli snodi logistici) e/o ecologiche (dissesto idrogeologico, abbandono).

Per la definizione delle aree interne, la SNAI utilizza come indicatore la distanza e il grado di accessibilità delle infrastrutture e dei servizi pubblici essenziali come scuole, ospedali, stazioni ferroviarie. Il documento propone una classificazione di tutti i comuni italiani anzitutto in base alla presenza o meno di tali servizi. Sono allora definiti "Poli" o "Poli Intercomunali" i comuni o l'insieme di comuni in grado di offrire contemporaneamente un'offerta scolastica secondaria superiore, almeno un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione di I livello (DEA) e una stazione ferroviaria di tipo almeno SILVER (che comprende impianti caratterizzati di dimensioni medio/piccole con servizi regionali/metropolitani e servizi per la lunga, media e breve percorrenza).

Tutti gli altri comuni sono poi classificati in base alla distanza rispetto ai "Poli", misurata come tempo di percorrenza che i cittadini e le cittadine devono impiegare per raggiungere il centro di offerta dei servizi più vicino. Da questo parametro la SNAI classifica i comuni in quattro tipologie:

aree di cintura tempo di percorrenza inferiore ai 20 minuti;

aree intermedie tra 20 e 40 minuti;

aree periferiche tra 40 e 75 minuti;

aree ultra-periferiche con tempo di percorrenza superiore ai 75 minuti.

Il documento definisce infine come *aree interne* tutti quei territori il cui tempo di percorrenza è superiore ai 20 minuti, e cioè tutti i comuni che ricadono nelle categorie di aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche.

Classificazione SNAI	Totale comuni con immobili destinati	Numero di immobili trasferiti	Numero medio immobili trasferiti	Incidenza percentuale della categoria sul totale dei beni trasferiti
Polo	12	426	35,5	16,6%
Polo intercomunale	20	397	19,9	15,5%
Cintura	85	1521	17,9	59,3%
Intermedio (area interna)	19	215	11,3	8,4%
Periferico (area interna)	2	6	3	0,2%
Ultraperiferico (area interna)	0	0	0	0,0%
TOTALE	138	2565		100%

Per stimolare una riflessione in tal senso abbiamo incrociato la classificazione SNAI con i dati relativi ai beni confiscati, suddividendo l'universo dei comuni destinatari di immobili nelle sei categorie suddette. Abbiamo quindi pesato il numero di immobili per categoria e le principali voci relative alla trasparenza.

Stando all'analisi proposta nella SNAI applicata ai comuni destinatari di beni confiscati, in Campania i comuni classificati nella categoria delle aree interne (21) incidono sul totale per circa il 15% e gestiscono poco più dell'8% dei patrimoni confiscati. Dati che, per quanto non estremamente consistenti dal punto di vista quantitativo, restano comunque significativi. Si tratta infatti di territori tendenzialmente maggiormente soggetti all'abbandono e all'invecchiamento, impoveriti e privi di servizi base. Se dunque, in generale, la dotazione di patrimoni confiscati può essere per i territori un importante perno di sviluppo, ciò vale a maggior ragione per le aree fragili. L'adempimento degli oneri di trasparenza dunque rappresenta ancor più uno sprone per il loro effettivo riuso e la loro concreta valorizzazione.

Classificazione SNAI	Totale comuni con immobili destinati	comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione		comuni che NON adempiono all'obbligo di pubblicazione		% dei comuni che pubblicano sul totale della categoria	
		prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
Polo	12	9	10	3	2	75%	83,3%
Polo intercomunale	20	11	12	9	8	55%	60%
Cintura	85	49	52	36	33	57,6%	61,2%
Intermedio (area interna)	19	9	10	10	9	47,4%	52,6%
Periferico (area interna)	2	0	1	2	1	0,0%	50%
Ultraperiferico (area interna)	0	0	0	0	0	0,0%	0,0%
TOTALE	138	78	85	60	53	100%	

La rilevazione riassunta nella tabella precedente mostra che, man mano che ci si allontana dai “Poli”, diminuisce la trasparenza dei dati sui beni confiscati. Anche in questo caso, le chiavi interpretative di questo dato sono molteplici. Ai nostri fini, sulla scorta di quanto sostenuto sopra in merito ai piccoli comuni, è plausibile che anche le amministrazioni delle “aree interne” siano più carenti di risorse di personale, di competenze e di risorse finanziarie utili tanto ad adempiere agli oneri di trasparenza quanto a progettare e attivare la società civile nel riuso dei patrimoni confiscati. Coerentemente alle politiche di de-marginalizzazione di questi territori, dunque, sarebbe auspicabile una maggiore attenzione e un maggior sostegno a questi comuni per stimolarne la capacità di trasparenza.

Ridefinizione del campione e analisi di profondità

La prima fase della ricerca, che ha coinciso con la prima ricognizione, ha ridefinito il campione di comuni su cui approfondire il lavoro di monitoraggio. Campione che si è ridotto al numero di comuni che pubblicano l'elenco (78 su 138) e che abbiamo monitorato per capire con quali modalità avessero provveduto alla pubblicazione. L'obiettivo era quello di verificare quanto lo avessero fatto in conformità con le previsioni del Codice Antimafia. Successivamente, a seguito dell'inoltro delle richieste di accesso civico semplice, tale campione è ulteriormente cambiato, attestandosi, come abbiamo visto sopra, a 85. Di seguito, dunque, riportiamo i dati frutto della compilazione dettagliata delle schede di monitoraggio su questi due campioni di 78 e di 85 comuni, ancora affiancando i dati frutto della prima e della seconda ricognizione.

Modalità e formato di pubblicazione

Nella tabella e nei grafici successivi, è approfondito il quesito relativo alle modalità di pubblicazione, da cui dipende in maniera sostanziale la qualità dei dati messi a disposizio-

ne. Il formato aperto consente infatti una fruibilità totale da parte dei cittadini e di chiunque voglia utilizzarli e appare l'unico a rispondere con coerenza alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza. I dati aperti (open data) sono quelli messi online dalla Pubblica Amministrazione, accessibili a chiunque, senza restrizione di sorta, anzi con la possibilità di essere utilizzati, riutilizzati, distribuiti gratuitamente. Che cosa possiamo fare con i dati ce lo dice sia il loro formato (appunto aperto) sia la licenza che si accompagna alla loro pubblicazione, una specie di carta di circolazione dei dati stessi. Se i dati sui beni confiscati sono aperti e in licenza aperta, chiunque può “prendere” un dato sui beni da un certo portale (ad esempio OpenRe.g.i.o) o da un certo sito (l'elenco dei beni confiscati di un certo comune), metterlo su un altro portale (come lo è ad esempio Confiscati Bene 2.0) e incrociarlo con altri dati ancora, incluso dati di produzione civica. Tutto ciò senza dover chiedere il permesso a nessuno. Ecco perché insistiamo affinché l'elenco dei beni confiscati sia in questo formato e con questo tipo di licenze: non ci basta un file PDF, oppure un elenco all'interno di altri elenchi. Per noi i dati aperti sono bene comune, specie se parliamo di beni confiscati. E tuttavia, la ricerca ha evidenziato in maniera piuttosto evidente come sulla pubblicazione degli *open data* occorra ancora lavorare.

Come appare evidente dai numeri riportati più avanti, infatti, la pubblicazione avviene per la maggior parte in PDF. Sul punto relativo a questo specifico formato di pubblicazione va fatta qualche precisazione. Quello PDF è un formato proprietario, il cui reader però è reso disponibile gratuitamente. In linea di principio, dunque, il formato è aperto, perché chiunque ha la possibilità di aprire un file pubblicato in tale formato. Ciò che però limita fortemente la qualità di questo formato è la difficoltà con la quale i dati in esso contenuti possono essere trattati e riutilizzati. Ciò può avvenire esclusivamente copiando i dati su un foglio di calcolo o convertendo il PDF, con il rischio peraltro che essi vadano persi. È per questa ragione che, pur attribuendo un punteggio diverso da 0 agli elenchi pubblicati in PDF ricercabile (frutto cioè di una stampa digitale), non abbiamo ritenuto di considerarlo un formato pienamente aperto, evitando di attribuirgli lo stesso punteggio di altri formati in cui i dati possono invece essere facilmente riutilizzabili (come ad esempio un formato csv). Naturalmente, il PDF immagine frutto di una scansione, non assicurando minimamente la possibilità del lavoro sui dati in esso contenuti, è considerato un formato totalmente inservibile e dunque ad esso è stato attribuito un punteggio pari a 0.

Del resto, nel “*Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati*” approvato dall'ANAC con la Delibera num. 50/2013, a proposito del formato PDF, si legge chiaramente che “*se ne suggerisce l'impiego esclusivamente nelle versioni che consentano l'archiviazione a lungo termine e indipendenti dal software utilizzato*”¹.

Chiarito questo aspetto, oggetto in verità di lunghe discussioni, possiamo tornare ora alla nostra ricerca. La tabella e la grafica che seguono riportano i dati relativi al formato di pubblicazione confrontati con quelli della prima edizione del rapporto, con la differenziazione tra PDF ricercabile e PDF immagine.

¹ Il documento è consultabile al link:

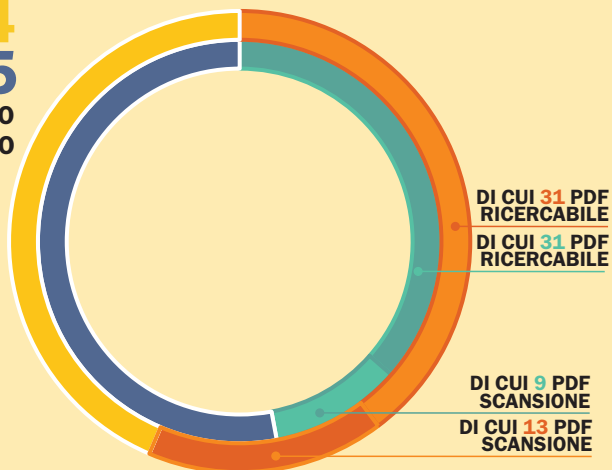
<https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Delibere/2013/50/Allegato-2-documento-tecnico1.pdf>

Provincia	Formato aperto		Formato chiuso (escluso PDF)		PDF ricercabile		PDF scansione		Totale comuni	
	prima ric.ne	second a ric.ne	prima ric.ne	seconda ric.ne	prima ric.ne	seconda ric.ne	prima ric.ne	seconda ric.ne	prima ric.ne	seconda ric.ne
Avellino	2	4	0	0	1	2	2	1	5	7
Benevento	0	0	0	0	4	4	0	0	4	4
Caserta	11	12	0	0	7	8	6	4	24	24
Napoli	13	17	0	0	13	13	1	1	27	31
Salerno	8	12	0	0	6	4	4	3	18	19
TOTALE COMUNI	34	45	0	0	31	31	13	9	78	85
Dati 2021*	27		2		27		10		66	
% 2022*	52,9%		0,0%		36,5%		10,6%		100%	
					47,1% (PDF ricercabile + PDF scansione)					
% 2021*	40,9%		3,0%		40,9%		15,2%		100%	
					56,1% (PDF ricercabile + PDF scansione)					

* Dati relativi alla seconda ricognizione

Come rende evidente la lettura della tabella, rispetto al 2021, aumenta di dodici punti percentuali il numero dei comuni che utilizzano formati aperti per la pubblicazione dei dati. Si azzera invece il numero dei comuni che utilizzano formati totalmente chiusi pur rimanendo ancora troppo alta la percentuale di chi pubblica PDF scansione. Si abbassa di nove punti la percentuale dei comuni che pubblicano in PDF (ricercabile e scansione). Il dato sull'utilizzo del formato aperto segna, in ogni caso, un deciso passo in avanti nella direzione di garantire la piena fruibilità dei dati pubblicati.

 **34**
45
FORMATO
APERTO



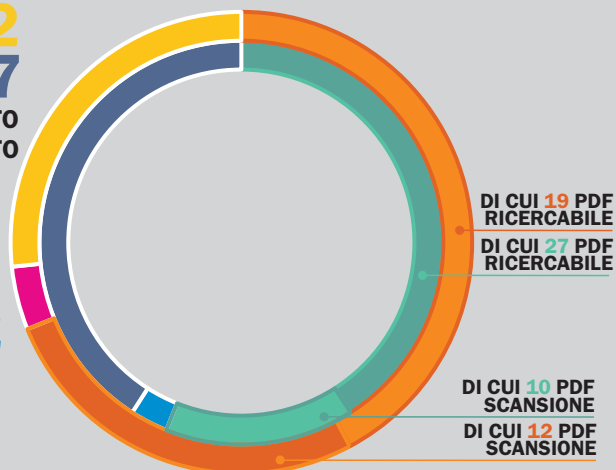
 **44**
40
PDF

2022

2021

 **12**
27
FORMATO
APERTO

 **2**
2
FORMATO
CHIUSO



 **31**
37
PDF

    **PRIMA RICOGNIZIONE**
   **SECONDA RICOGNIZIONE**

Informazioni sulla consistenza dei beni: dati catastali, tipologia, ubicazione e consistenza

Le domande successive hanno riguardato altre informazioni fondamentali per la piena trasparenza dei dati sui beni confiscati: quanti comuni, tra quelli che pubblicano l'elenco (ricordiamo, 78 alla prima ricognizione e 85 alla seconda) specificano le informazioni relative ai dati catastali, alla tipologia di bene, alla sua ubicazione e alla sua consistenza? Ecco i dati:

DATI CATASTALI

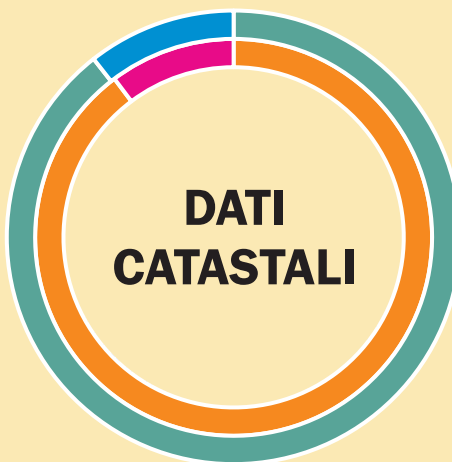
(foglio, particella e sub
particella)

INFORMAZIONE	70	76
PRESENTE	89,7%	89,4%
INFORMAZIONE	8	9
ASSENTE	10,3%	10,6%
TOTALE	78	85



8
9

ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
I DATI CATASTALI



70
76

ENTI CHE
SPECIFICANO
I DATI CATASTALI

PRIMA RICOGNIZIONE
SECONDA RICOGNIZIONE

TIPOLOGIA

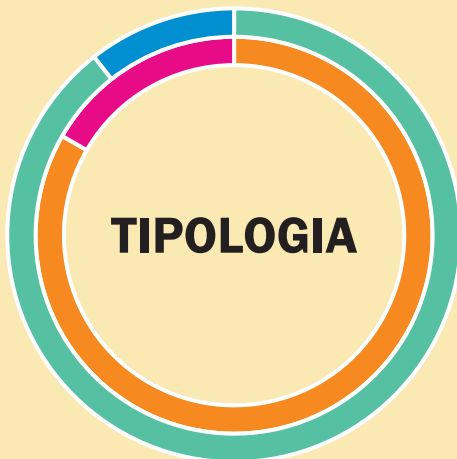
(appartamento, villa,
terreno, box ...)

INFORMAZIONE	65	76
PRESENTE	83,3%	89,4%
INFORMAZIONE	13	9
ASSENTE	16,7%	10,6%
TOTALE	78	85



13
9

ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
LA TIPOLOGIA



65
76

ENTI CHE
SPECIFICANO
LA TIPOLOGIA

UBICAZIONE

(indirizzo completo o
parziale)

INFORMAZIONE	67	75
PRESENTE	85,9%	88,2%
INFORMAZIONE	11	10
ASSENTE	14,1%	11,8%
TOTALE	78	85



11
10

ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
L'UBICAZIONE



67
75

ENTI CHE
SPECIFICANO
L'UBICAZIONE

CONSISTENZA

(metri quadri, ettari...)

INFORMAZIONE	40	48
PRESENTE	51,3%	56,5%
INFORMAZIONE	38	37
ASSENTE	48,7%	43,5%
TOTALE	78	85



38
37

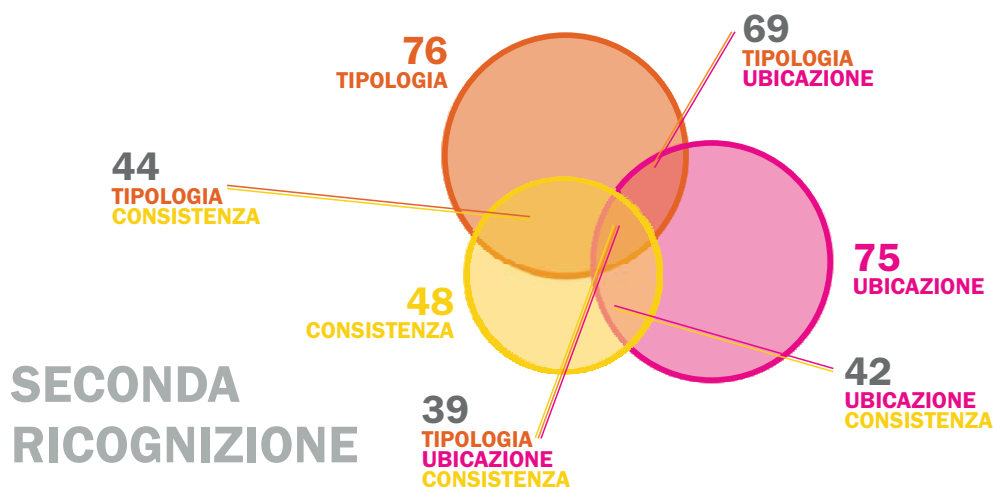
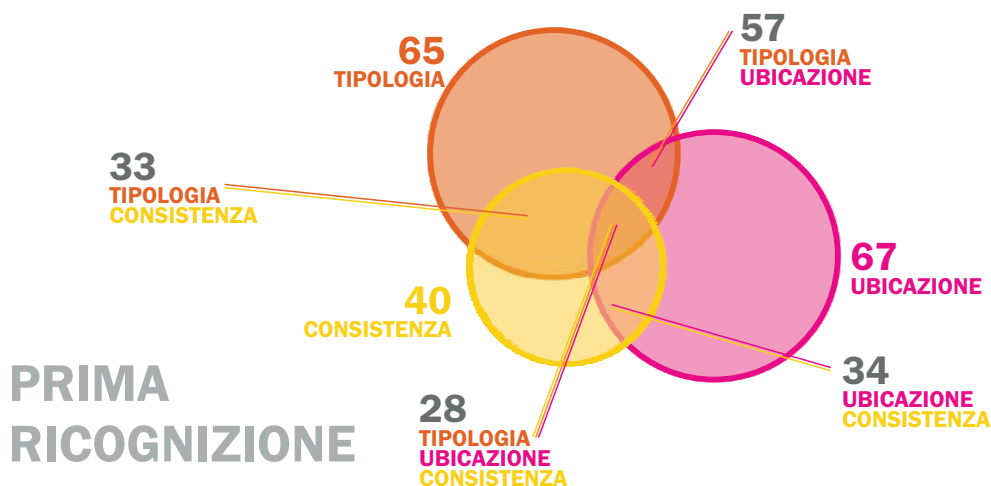
ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
LA CONSISTENZA



40
48

ENTI CHE
SPECIFICANO
LA CONSISTENZA

I dati relativi a ubicazione, tipologia e consistenza, se correlati, possono apparire particolarmente significativi. La correlazione consente infatti di approfondire quanti, tra i comuni monitorati, specificano queste informazioni in tutte le loro possibili relazioni (solo un'informazione, due su tre, tutte e tre presenti).



Con riferimento agli indicatori relativi a dati catastali, tipologia e ubicazione, peraltro, va fatta una precisazione. Come pure ci è stato fatto notare, il Codice Antimafia - al già richiamato art. 48 comma 3 lett. c - non fa riferimento esplicito a questo specifico tipo di informazioni. E tuttavia esse appaiono fondamentali e imprescindibili almeno per due ragioni.

La prima è di carattere squisitamente tecnico. Pur rappresentando una specifica tipologia, infatti, i beni confiscati afferiscono al più generale patrimonio immobiliare degli Enti cui sono trasferiti. Per gli immobili iscritti al proprio patrimonio, i comuni sono tenuti per legge alla pubblicazione dei relativi dati identificativi nella sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito internet. Secondo l'Agenzia delle entrate, per dati identificativi di un immobile si intendono, tra le altre, le seguenti informazioni: foglio, particella, subalterno e, per i fabbricati, l'indirizzo preciso e la dimensione dell'unità immobiliare. Appare dunque evidente che, nel novero delle informazioni sui beni immobili confiscati, le specificazioni su dati catastali, ubicazione e tipologia siano da ritenersi assolutamente necessarie.

C'è poi una seconda ragione, di carattere per così dire politico, che riguarda l'estrema parzialità di notizie relative a un bene di proprietà pubblica del quale (fatti salvi naturalmente casi di interesse prevalente) si ometta di specificare l'indirizzo preciso e la tipologia. Per quale ragione un Ente pubblico dovrebbe avere difficoltà a rendere noti i dati identificativi degli immobili iscritti al suo patrimonio? In quanto beni pubblici, essi sono beni di tutti e dunque a tutti va riconosciuto il diritto alla piena conoscibilità.

Informazioni sulla destinazione e utilizzazione dei beni

Proseguendo nel nostro lavoro di analisi, abbiamo poi verificato la presenza di informazioni relative alla destinazione (istituzionale, sociale o lucrativa) dei beni e alla loro eventuale utilizzazione. Specifichiamo che, per i beni non concretamente riutilizzati, l'informazione è stata ritenuta presente laddove in tabella fossero comunque inserite le colonne destinate a ospitare questo tipo di dato o l'informazione fosse in qualche modo deducibile.

DESTINAZIONE

*istituzionale, sociale
o lucrativa*

INFORMAZIONE	29	41
PRESENTE	37,2%	48,2%
INFORMAZIONE	49	44
ASSENTE	62,8%	51,8%
TOTALE	78	85



49
44

**ENTI CHE NON
SPECIFICANO
LA DESTINAZIONE**



29
41

**ENTI CHE
SPECIFICANO
LA DESTINAZIONE**

UTILIZZAZIONE

attività o progetto
di riutilizzo

INFORMAZIONE	46	56
PRESENTE	59%	65,9%
INFORMAZIONE	32	29
ASSENTE	41%	34,1%
TOTALE	78	85



32
29

ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
L'UTILIZZAZIONE



46
56

ENTI CHE
SPECIFICANO
L'UTILIZZAZIONE

Informazioni relative all'eventuale assegnazione a terzi dei beni

Veniamo ora alle informazioni che il Codice chiede espressamente di specificare per quei beni concessi in gestione a soggetti terzi, e cioè i dati identificativi del concessionario, gli estremi e l'oggetto dell'atto di concessione, la durata della concessione. Anche in questo caso, specifichiamo che, per i beni non concretamente riutilizzati, l'informazione è stata ritenuta presente laddove in tabella fossero comunque inserite le colonne destinate ad ospitare questo tipo di dato o l'informazione fosse in qualche modo deducibile.

DATI DEL CONCESSIONARIO

INFORMAZIONE	45	48
PRESENTE	57,7%	56,5%
INFORMAZIONE	33	37
ASSENTE	42,3%	43,5%
TOTALE	78	85



33
37

ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
I DATI DEL
CONCESSIONARIO



45
48

ENTI CHE
SPECIFICANO
I DATI DEL
CONCESSIONARIO

ESTREMI ATTO DI CONCESSIONE

INFORMAZIONE	27	33
PRESENTE	34,6%	38,8%
INFORMAZIONE	51	52
ASSENTE	65,4%	61,2%
TOTALE	78	85



51
52

ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
GLI ESTREMI ATTO
DI CONCESSIONE



27
33

ENTI CHE
SPECIFICANO
GLI ESTREMI ATTO
DI CONCESSIONE

OGGETTO DELLA CONCESSIONE

INFORMAZIONE	27	33
PRESENTE	34,6%	38,8%
INFORMAZIONE	51	52
ASSENTE	65,4%	61,2%
TOTALE	78	85



51
52

ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
L'OGGETTO DELLA
CONCESSIONE



27
33

ENTI CHE
SPECIFICANO
L'OGGETTO DELLA
CONCESSIONE

DURATA DELLA CONCESSIONE

INFORMAZIONE	18	21
PRESENTE	23,1%	24,7%
INFORMAZIONE	60	64
ASSENTE	76,9%	75,3%
TOTALE	78	85



60
64

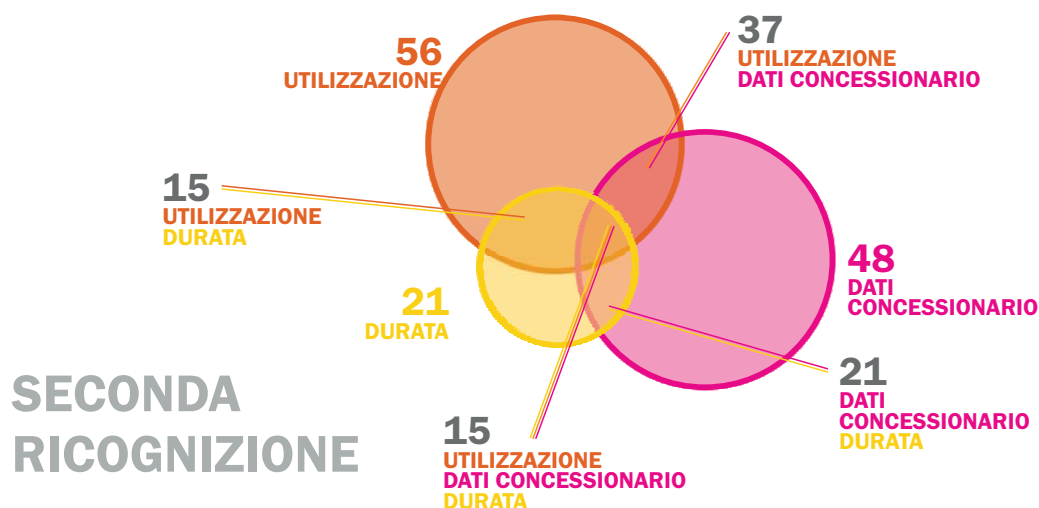
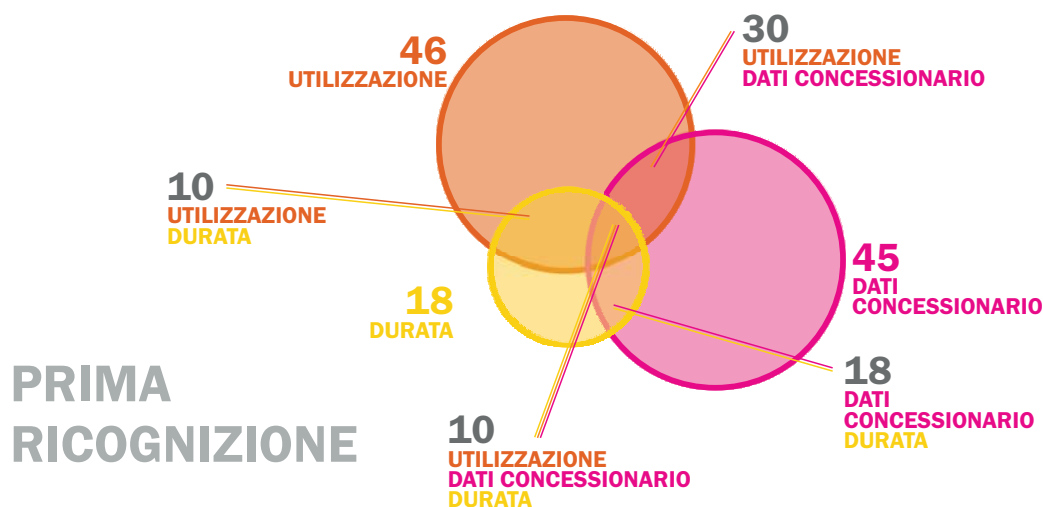
ENTI CHE **NON**
SPECIFICANO
LA DURATA DELLA
CONCESSIONE



18
21

ENTI CHE
SPECIFICANO
LA DURATA DELLA
CONCESSIONE

In ultimo, abbiamo effettuato una correlazione tra le informazioni relative all'utilizzazione, ai dati del concessionario e alla durata della concessione. Come è evidente, si tratta di informazioni fondamentali per un'adeguata trasparenza sulla gestione di beni che, lo ricordiamo, sono pubblici. Incrociando questi dati in tutte le loro possibili relazioni, siamo in grado di valutare anche quanti comuni siano stati in grado di essere, sul tema della concessione in gestione a terzi, adeguatamente trasparenti:



Sezione di pubblicazione degli elenchi sui siti istituzionali dei comuni

Come ampiamente argomentato, riteniamo che, leggendo in maniera combinata le norme del Codice Antimafia e del Decreto Trasparenza, il “luogo” di pubblicazione degli elenchi debba essere considerato la sezione Amministrazione Trasparente, alla sottosezione Beni immobili e gestione patrimonio, dei siti internet istituzionali degli Enti destinatari. Del resto, come abbiamo chiarito più sopra, è la legge a prescrivere la pubblicazione in questa sezione delle informazioni sul patrimonio immobiliare degli Enti, cui afferisce anche la categoria dei beni confiscati. Il monitoraggio ci ha consentito di verificare questo dato, confermando che questo accade nella quasi totalità dei casi in cui gli elenchi risultano pubblicati.

SEZIONE DI PUBBLICAZIONE

AMMINISTRAZIONE	73	80
TRASPARENTE	93,6%	94,1%
ALTROVE SUL	5	5
SITO INTERNET	6,4%	5,9%
TOTALE	78	85



5
5

ENTI CHE
PUBBLICANO
ALTROVE SUL
SITO INTERNET



73
80

ENTI CHE
PUBBLICANO SU
AMMINISTRAZIONE
TRASPARENTE

PRIMA RICOGNIZIONE
SECONDA RICOGNIZIONE

In relazione ai dati sulla sezione di pubblicazione, riportiamo di seguito anche il dettaglio per provincia:

Sezione di pubblicazione con dettaglio per provincia

Provincia	Amministrazione trasparente		Altrove sul sito internet		Totale comuni	
	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
Avellino	5	7	0	0	5	7
Benevento	4	4	0	0	4	4
Caserta	21	21	3	3	24	24
Napoli	25	29	2	2	27	31
Salerno	18	19	0	0	18	19
TOTALE	73	80	5	5	78	85

Tabelle riepilogative per provincia

Per favorire uno sguardo d'insieme, pubblichiamo di seguito le tabelle riepilogative con tutte le informazioni rilevate dalla scheda di monitoraggio riportate distintamente per la prima e la seconda ricognizione. Alla tabella relativa alla seconda ricognizione è stata aggiunta la colonna relativa all'utilizzo eventuale dello schema-modello di elenco fornito dall'Agenzia nazionale. Come chiarito nella nota metodologica all'edizione nazionale, infatti, recentemente l'Agenzia nazionale, forse anche sulla spinta della prima edizione di RimanDATI, ha pubblicato sul proprio sito uno schema di elenco che i comuni - e più in generale gli Enti destinatari di beni confiscati - possono utilizzare. È una iniziativa importante, inserita tra le proposte del nostro primo report, per provare ad uniformare il più possibile gli elenchi.

Il modello è stato indicato e suggerito nelle domande di accesso civico inviate, per spingere sugli Enti perché lo utilizzassero. Siamo così stati in grado di contare, all'esito della seconda ricognizione, quanti abbiano scelto di farlo.

Prima ricognizione

Provincia	Numero comuni che pubblicano	Dati catastali	Tipologia	Ubicazione	Consistenza	Destinazione	Utilizzazione	Dati del concessionario	Estremi dell'atto di concessione	Oggetto della concessione	Durata della concessione
Avellino	5	5	4	5	3	3	2	1	0	0	0
Benevento	4	3	4	4	1	3	1	2	1	1	1
Caserta	24	23	22	19	13	11	16	15	9	9	7
Napoli	27	22	23	23	15	8	13	15	11	11	5
Salerno	18	17	12	16	8	4	14	12	6	6	5
TOTALE	78	70	65	67	40	29	46	45	27	27	18
%		89,7	83,3	85,9	51,3	37,2	59	57,7	34,6	34,6	23,1

Seconda ricognizione

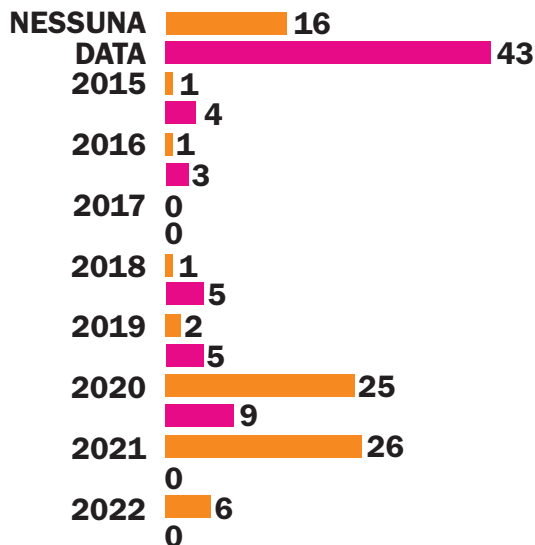
Provincia	Numero comuni che pubblicano	Dati catastali	Tipologia	Ubicazione	Consistenza	Destinazione	Utilizzazione	Dati del concessionario	Estremi dell'atto di concessione	Oggetto della concessione	Durata della concessione	Schema-modello dell'Agenzia
Avellino	7	7	6	7	5	5	4	2	0	0	0	1
Benevento	4	3	4	4	1	3	1	2	1	1	1	0
Caserta	24	22	23	19	13	11	18	15	10	10	7	1
Napoli	31	26	27	28	19	13	18	15	12	12	7	3
Salerno	19	18	16	17	10	9	15	14	10	10	6	5
TOTALE	85	76	76	75	48	41	56	48	33	33	21	10
%		89,4	89,4	88,2	56,5	48,2	65,9	56,5	38,8	38,8	24,7	11,8

Sui 50 comuni che, come vedremo, hanno risposto alle nostre domande di accesso, solo 10 hanno utilizzato il modello messo a disposizione dell'Agenzia per la pubblicazione dei dati. (l'11,8% degli 85 comuni che pubblicano). Un numero ancora molto basso, che però segna un punto di partenza nella prospettiva auspicabile di uniformare le modalità di pubblicazione dei dati.

I tempi di pubblicazione

Un altro dato fondamentale riguarda i tempi di pubblicazione. Il Codice stabilisce infatti che gli elenchi vanno aggiornati regolarmente con cadenza mensile. Nella maggior parte dei casi questa previsione è totalmente disattesa, con elenchi a volte vecchi di anni e dunque assolutamente inservibili dal punto di vista informativo. Tuttavia, l'analisi dell'incidenza degli anni di pubblicazione in relazione ai comuni che adempiono all'obbligo - come riportato nella tabella qui sotto - sembra lasciar intuire una crescente attenzione a questo aspetto, soprattutto negli ultimi due anni, probabilmente anche sotto la spinta della prima edizione di RimanDATI. In generale, possiamo dire dunque che stiamo registrando un seppur lento svecchiamento degli elenchi, evidente anche dal confronto con i dati della prima edizione. Sul punto specifico, suggeriamo comunque una particolare cautela, in funzione della natura particolarmente delicata della fonte.

Anni	Edizione 2022	Edizione 2021
2022	6	0
2021	26	0
2020	25	9
2019	2	5
2018	1	5
2017	0	0
2016	1	3
2015	1	4
Nessuna data	16	43
TOTALE	78	66



L'attribuzione del ranking

Il meccanismo alla base della definizione del ranking è illustrato approfonditamente nella nota metodologica pubblicata nel report nazionale, alla cui lettura ancora vi rimandiamo.

Qui si riportano, con riferimento alla Campania, i risultati del procedimento di attribuzione del punteggio su base regionale, provinciale e, infine, nel dettaglio dei singoli comuni.

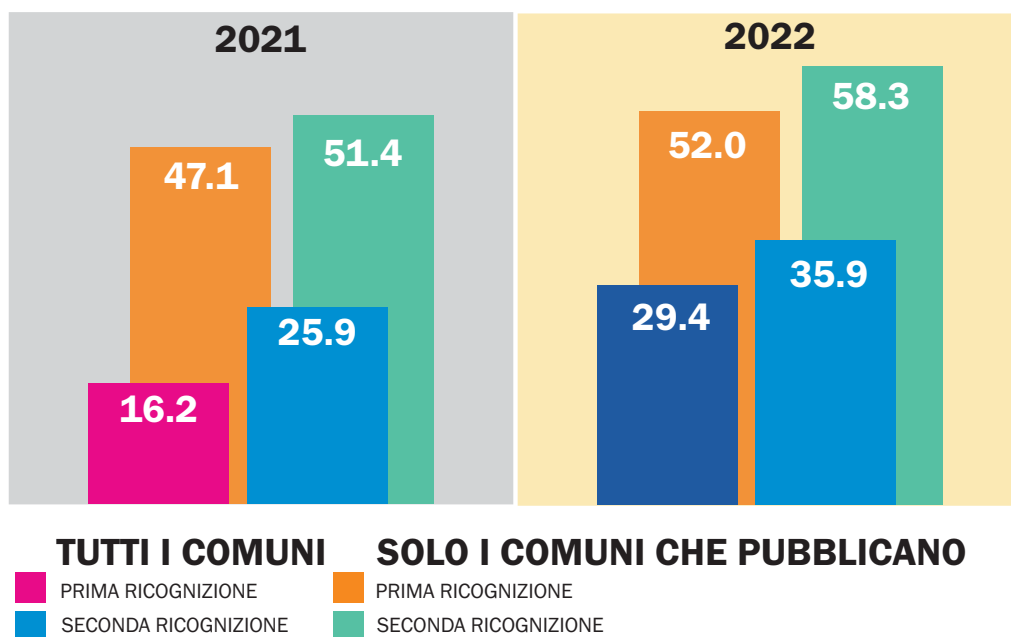
Su base regionale e provinciale abbiamo distinto due modelli di ranking. Il primo è relativo al punteggio medio in relazione a tutti gli Enti monitorati (nell'intera regione o nella singola provincia). Il dato tiene conto pertanto anche di tutti gli Enti che non pubblicano l'elenco e che dunque sono fermi a 0, condizionando con ciò notevolmente il valore medio. Il secondo, invece, è relativo al punteggio medio in relazione esclusivamente agli Enti (nell'intera regione o nella singola provincia) che pubblicano l'elenco, escludendo dunque tutti gli enti con punteggio 0².

Ecco i dati, con il solito confronto tra la prima e la seconda ricognizione e, in aggiunta, il confronto con i dati della prima edizione della ricerca:

² Va qui chiarito che i ranking riportati non coincidono con la media aritmetica dei ranking calcolati per singola regione o singola provincia. La media aritmetica di un insieme di k unità suddiviso in n sottogruppi disgiunti di diversa numerosità è calcolata, infatti, come la media ponderata delle medie dei sottogruppi.

Ranking regionale

ranking sul totale dei comuni monitorati				ranking sul totale dei comuni che pubblicano l'elenco			
2022		2021		2022		2021	
prima ricognizione (138)	seconda ricognizione (138)	prima ricognizione (131)	seconda ricognizione (131)	prima ricognizione (78)	seconda ricognizione (85)	prima ricognizione (45)	seconda ricognizione (66)
29.4	35.9	16.2	25.9	52.0	58.3	47.1	51.4



Con riferimento all'edizione 2022 della ricerca, è interessante notare come, nel passaggio dalla prima alla seconda ricognizione, la produzione delle domande di accesso civico a tutti i 138 comuni monitorati (e cioè la totalità dei comuni oggetto della ricerca, sia quelli che non pubblicavano affatto che quelli che pubblicavano male), il ranking medio cresca di circa sei punti. Incrementi altrettanto significativi si colgono confrontando i dati della prima edizione del report con quelli della seconda. In definitiva, in Campania - regione nella quale sin dal maggio del 2020 è stato avviato un percorso strutturato di monitoraggio civico - appare in atto un progressivo e costante processo di accrescimento della quantità e della qualità dei dati pubblicati. Naturalmente, il punteggio massimo sinora raggiunto (58.3) resta comunque ancora lontano dall'essere pienamente soddisfacente. Ciò che ci induce a proseguire in questa azione civica di ricerca e sensibilizzazione, nella prospettiva di rafforzare ancor più il livello di trasparenza sui beni confiscati.

Un processo del tutto simile a quello appena descritto può dedursi, del resto, anche dalla lettura dei dati relativi ai ranking calcolati per provincia, che riportiamo di seguito:

Ranking provinciale sul totale dei comuni monitorati

Provincia	ranking sul totale dei comuni monitorati					
	2022				2021	
	Peso della provincia alla prima ricognizione	prima ricognizione (138)	Peso della provincia alla seconda ricognizione	seconda ricognizione (138)	prima ricognizione (131)	seconda ricognizione (131)
Avellino	2%	19.5	3%	34.0	6.7	18.8
Benevento	1%	26.9	1%	26.9	4.3	33.6
Caserta	32%	29.7	27%	31.1	21.2	24.4
Napoli	50%	28.2	53%	36.1	17.0	21.8
Salerno	15%	36.0	16%	47.2	12.8	36.4

Ranking provinciale sul totale dei comuni che pubblicano l'elenco

Provincia	ranking sul totale dei comuni che pubblicano l'elenco					
	2022				2021	
	Peso della provincia alla prima ricognizione	prima ricognizione (78)	Peso della provincia alla seconda ricognizione	seconda ricognizione (85)	prima ricognizione (45)	seconda ricognizione (66)
Avellino	2%	42.8	2%	53.5	60.0	42.3
Benevento	0%	47.1	0%	47.1	30.4	58.9
Caserta	29%	55.8	25%	58.2	47.0	51.3
Napoli	56%	51.2	59%	57.0	48.0	47.7
Salerno	13%	51.9	14%	64.6	45.6	56.9

Eccezion fatta per la provincia di Benevento, il ranking si accresce significativamente in tutte le province campane, con punte che, in provincia di Salerno, superano i dieci punti. Naturalmente, occorre tener presente che è fondamentale correlare i valori relativi al ranking al peso delle singole province, per evitare il rischio di distorsioni nella lettura del dato. Anche in questa tabella, risultano evidenti i progressi rispetto all'edizione 2021, che sembrano confermare la positiva tendenza illustrata già sul piano regionale.

Analizziamo ora i ranking di ciascuno dei 138 comuni monitorati, con il solito confronto tra la prima e la seconda ricognizione. In tabella è inserita una colonna relativa alla capacità di risposta dei comuni alle domande di accesso civico, di cui ci occuperemo più avanti nello specifico.

Ranking per singoli comuni

nr. Progressivo	Comune	Provincia	Prima ricognizione	Seconda ricognizione	Risposta accesso civico SI/NO
1	Avella	Avellino	0.0	0.0	SI
2	Contrada	Avellino	0.0	0.0	NO
3	Mirabella Eclano	Avellino	0.0	70.0	SI
4	Monteforte Irpino	Avellino	25.0	0.0	NO
5	Quindici	Avellino	52.5	50.8	SI
6	San Martino Valle Caudina	Avellino	41.7	41.7	NO
7	Sant'Angelo a Scala	Avellino	28.3	28.3	NO
8	Santo Stefano del Sole	Avellino	58.3	66.7	SI
9	Summonte	Avellino	0.0	66.7	SI
10	Taurano	Avellino	33.3	50.0	SI
11	Taurasi	Avellino	0.0	0.0	SI
1	Benevento	Benevento	53.3	53.3	NO
2	Campoli del Monte Taburno	Benevento	78.3	78.3	NO
3	Castelvenere	Benevento	36.7	36.7	NO
4	Cautano	Benevento	0.0	0.0	SI
5	Dugenta	Benevento	20.0	20.0	SI
6	Melizzano	Benevento	0.0	0.0	NO
7	Solopaca	Benevento	0.0	0.0	NO
1	Arienzo	Caserta	0.0	0.0	NO
2	Aversa	Caserta	41.7	58.3	SI
3	Calvi Risorta	Caserta	0.0	0.0	NO
4	Cancello ed Arnone	Caserta	67.5	67.5	NO
5	Capodrise	Caserta	61.7	61.7	NO
6	Carinaro	Caserta	0.0	0.0	SI
7	Carinola	Caserta	0.0	0.0	NO
8	Casagiove	Caserta	25.0	48.3	SI
9	Casal di Principe	Caserta	45.0	45.0	NO
10	Casaluce	Caserta	58.3	58.3	NO
11	Casapesenna	Caserta	0.0	0.0	NO
12	Casapulla	Caserta	36.7	36.7	NO
13	Caserta	Caserta	50.0	50.0	NO
14	Castel Volturno	Caserta	91.7	91.7	SI
15	Cellole	Caserta	83.3	83.3	NO
16	Cesa	Caserta	0.0	0.0	NO
17	Curti	Caserta	0.0	0.0	NO
18	Frignano	Caserta	50.0	50.0	NO
19	Grazzanise	Caserta	75.0	75.0	NO
20	Gricignano di Aversa	Caserta	58.3	58.3	NO
21	Lusciano	Caserta	0.0	0.0	NO
22	Macerata Campania	Caserta	0.0	0.0	NO
23	Marcianise	Caserta	0.0	0.0	NO
24	Mondragone	Caserta	0.0	0.0	NO
25	Parete	Caserta	0.0	0.0	NO
26	Piana di Monte Verna	Caserta	41.7	41.7	NO
27	Pietramelara	Caserta	0.0	0.0	NO
28	Pignataro Maggiore	Caserta	20.0	20.0	NO
29	Portico di Caserta	Caserta	0.0	0.0	NO
30	San Cipriano d'Aversa	Caserta	58.3	58.3	NO
31	San Felice a Cancellò	Caserta	0.0	28.3	SI
32	San Marcellino	Caserta	83.3	83.3	SI
33	San Tammaro	Caserta	0.0	0.0	NO
34	Sant'Arpino	Caserta	0.0	0.0	NO
35	Santa Maria a Vico	Caserta	50.0	58.3	SI

36	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	50.0	0.0	SI
37	Santa Maria la Fossa	Caserta	0.0	0.0	NO
38	Sessa Aurunca	Caserta	34.2	58.3	SI
39	Sparanise	Caserta	0.0	0.0	NO
40	Teano	Caserta	0.0	0.0	NO
41	Teverola	Caserta	0.0	0.0	NO
42	Trentola-Ducenta	Caserta	72.5	72.5	NO
43	Villa di Briano	Caserta	91.7	100.0	SI
44	Villa Literno	Caserta	70.0	70.0	NO
45	Vitulazio	Caserta	22.5	22.5	NO
1	Acerra	Napoli	50.0	44.2	SI
2	Afragola	Napoli	67.5	67.5	NO
3	Arzano	Napoli	40.0	40.0	NO
4	Bacoli	Napoli	20.0	20.0	NO
5	Boscoreale	Napoli	0.0	0.0	NO
6	Caivano	Napoli	0.0	0.0	NO
7	Casalnuovo di Napoli	Napoli	61.7	61.7	NO
8	Casamarciano	Napoli	0.0	45.0	SI
9	Casamicciola Terme	Napoli	0.0	0.0	NO
10	Casoria	Napoli	66.7	66.7	NO
11	Castellammare di Stabia	Napoli	78.3	78.3	NO
12	Castello di Cisterna	Napoli	36.7	33.3	SI
13	Comiziano	Napoli	0.0	0.0	NO
14	Ercolano	Napoli	70.0	95.0	SI
15	Frattaminore	Napoli	58.3	58.3	NO
16	Giugliano in Campania	Napoli	61.7	22.5	SI
17	Ischia	Napoli	0.0	78.3	SI
18	Liveri	Napoli	0.0	0.0	SI
19	Marano di Napoli	Napoli	53.3	83.3	SI
20	Marigliano	Napoli	0.0	0.0	NO
21	Melito di Napoli	Napoli	20.0	20.0	NO
22	Mugnano di Napoli	Napoli	0.0	0.0	NO
23	Napoli	Napoli	77.5	100.0	SI
24	Nola	Napoli	0.0	0.0	NO
25	Ottaviano	Napoli	47.5	47.5	NO
26	Palma Campania	Napoli	20.0	33.3	SI
27	Poggioreale	Napoli	28.3	45.0	SI
28	Pollena Trocchia	Napoli	0.0	0.0	NO
29	Pomigliano d'Arco	Napoli	50.8	66.7	SI
30	Pompei	Napoli	83.3	100.0	SI
31	Portici	Napoli	0.0	0.0	NO
32	Pozzuoli	Napoli	0.0	100.0	SI
33	Qualiano	Napoli	0.0	0.0	NO
34	Quarto	Napoli	35.0	41.7	NO
35	San Gennaro Vesuviano	Napoli	0.0	0.0	NO
36	San Giorgio a Cremano	Napoli	50.8	50.8	SI
37	San Giuseppe Vesuviano	Napoli	0.0	0.0	NO
38	San Sebastiano al Vesuvio	Napoli	0.0	61.7	SI
39	Sant'Anastasia	Napoli	0.0	0.0	NO
40	Sant'Antimo	Napoli	45.0	45.0	NO
41	Santa Maria la Carità	Napoli	0.0	0.0	NO
42	Saviano	Napoli	0.0	0.0	NO
43	Somma Vesuviana	Napoli	50.0	33.3	SI
44	Striano	Napoli	33.3	50.0	SI
45	Torre Annunziata	Napoli	85.8	85.8	NO
46	Torre del Greco	Napoli	0.0	0.0	NO
47	Trecase	Napoli	40.8	40.8	NO
48	Villaricca	Napoli	50.8	50.8	SI

49	Volla	Napoli	0.0	0.0	NO
1	Agropoli	Salerno	50.0	50.0	NO
2	Albanella	Salerno	0.0	0.0	NO
3	Angri	Salerno	44.2	44.2	NO
4	Baronissi	Salerno	75.0	100.0	SI
5	Battipaglia	Salerno	78.3	78.3	NO
6	Campagna	Salerno	39.2	70.0	SI
7	Capaccio	Salerno	62.5	0.0	SI
8	Castellabate	Salerno	0.0	0.0	NO
9	Contursi Terme	Salerno	50.8	50.8	NO
10	Eboli	Salerno	58.3	58.3	NO
11	Fisciano	Salerno	53.3	91.7	SI
12	Giffoni Valle Piana	Salerno	0.0	0.0	NO
13	Laureana Cilento	Salerno	41.7	41.7	SI
14	Mercato San Severino	Salerno	75.8	67.5	SI
15	Montecorvino Pugliano	Salerno	0.0	0.0	NO
16	Nocera Inferiore	Salerno	41.7	91.7	SI
17	Olevano sul Tusciano	Salerno	75.0	100.0	SI
18	Pagani	Salerno	66.7	75.0	SI
19	Pellezzano	Salerno	0.0	0.0	NO
20	Roccapiemonte	Salerno	41.7	41.7	NO
21	Sala Consilina	Salerno	0.0	58.3	SI
22	Salerno	Salerno	53.3	55.8	SI
23	San Cipriano Picentino	Salerno	36.7	100.0	SI
24	Sarno	Salerno	53.3	53.3	NO
25	Scafati	Salerno	0.0	0.0	NO
26	Torchiaro	Salerno	0.0	0.0	NO

Chi abbia avuto la pazienza di scorrere l'intera tabella, avrà notato che, all'esito della seconda ricognizione, 7 comuni - quelli evidenziati in giallo - hanno raggiunto il punteggio massimo di 100.0. Tra questi, considerata la complessità di contesto dovuto all'alto numero di beni confiscati trasferiti al proprio patrimonio, spicca senz'altro il comune di Napoli. Oltre ai comuni a punteggio massimo, superano la soglia degli 80 punti altri 8 comuni, mentre la fascia più numerosa è quella con i comuni che hanno raggiunto un punteggio compreso tra 50.0 e 58.3. Il numero più alto resta tuttavia quello dei comuni fermi a 0, che sono ancora 54.

Ranking per classe dimensionale e indice di perifericità

Con riferimento al campione dei soli comuni che pubblicano l'elenco, abbiamo misurato il ranking dei comuni anche in base alla classe dimensionale per popolazione residente e, inoltre, applicando l'indice di marginalità territoriale definito dalla SNAI. Anche in questo caso, oltre ad essere confermata in generale la tendenza del ranking alla risalita, si evidenzia uno scarto di valori tra città grandi e aree metropolitane rispetto ai comuni piccoli e medio-piccoli. Allo stesso modo, tra aree interne e cintura da un lato e poli dall'altro.

Ranking e classe dimensionale (solo comuni che pubblicano l'elenco)

Classe	Numero di comuni che pubblicano l'elenco		Ranking	
	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
piccoli comuni	11	13	43.9	47.6
comuni medio-piccoli	24	27	51.2	59.2
comuni medio-grandi	22	23	51.9	56.8
città medie	20	21	56.4	63.3
città grandi	0	0	0.0	0.0
aree metropolitane	1	1	77.5	100.0
TOTALE	78	85		

Ranking e indice di marginalità (solo comuni che pubblicano l'elenco)-1

Classe	Numero di comuni che pubblicano l'elenco		Ranking	
	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
Polo	9	10	59.3	70.0
Polo intercomunale	11	12	61.2	62.8
Cintura	49	52	46.8	53.5
Intermedio (area interna)	9	10	62.1	64.2
Periferico (area interna)	0	1	0.0	78.3
Ultraperiferico (area interna)	0	0	0.0	0.0
TOTALE	78	85		

GLI ENTI SOVRACOMUNALI

**destinatari di
Beni Confiscati**

I dati sulla trasparenza di province, città metropolitane e regioni

Come illustrato nel report nazionale, a differenza della prima edizione di RimanDATI, nel secondo report - e dunque anche in questo secondo focus regionale sulla Campania - hanno trovato spazio anche gli Enti territoriali ai quali, secondo il Codice Antimafia, possono essere destinati - in via sussidiaria rispetto ai comuni - beni confiscati. Parliamo di province, città metropolitane e regioni. Tali Enti, al pari dei comuni, sono obbligati alla pubblicazione degli elenchi.

Nel panorama regionale campano, con riferimento a questi che definiremo Enti sovracomunali, i dati estratti da OpenRe.g.i.o. al 15 aprile 2022 ci restituiscono il quadro di 3 Enti destinatari di beni confiscati, nello specifico:

Ente sovracomunale	Tipologia Ente	Numero di beni confiscati destinati
Campania	Regione	3
Napoli	Città metropolitana	82
Avellino	Provincia	3
TOTALE		88

La prima ricognizione, la successiva fase di produzione delle domande di accesso civico e la seconda successiva ricognizione hanno dunque riguardato anche i siti internet istituzionali di questi Enti. Nelle tabelle successive - una per ogni singola ricognizione - viene analizzato il quadro della pubblicazione degli elenchi relativo a questi Enti sovracomunali. Per consentire uno sguardo di insieme, abbiamo racchiuso in un'unica tabella le informazioni sul rispetto dell'obbligo di pubblicazione, il ranking e le informazioni sui singoli indicatori contenuti nella scheda di monitoraggio.

Enti sovracomunali - prima ricognizione

	Tipo elenco	pubblica sì no	Ranking	Formato di pubblicazione	Data di pubblicazione mm-aaaa	Dati catastali	Tipologia	Ubicazione	Consistenza	Destinazione	Utilizzazione	Dati concessionario	Estremi atto concessione	Oggetto della concessione	Durata della concessione
Provincia di Avellino	Formato tabellare	SI	28.3	Pdf - Ricercabile		si	si	si	no	no	no	no	no	no	no
Città Metropolitana di Napoli	Formato tabellare	SI	77.5	Formato aperto	31/12/21	si	si	no	si	no	si	si	si	si	si
Regione Campania	Elenco non presente	NO	0.0	-		no	no	no	no	no	no	no	no	no	no

Il quadro di partenza frutto della prima ricognizione mostra dunque che la Regione Campania è inadempiente rispetto all'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati. Esso viene invece pubblicato dalla Città metropolitana di Napoli e dalla Provincia di Avellino, con un ranking rispettivamente di 77.5 e di 28.3. Il ranking della Città metropolitana di Napoli, in particolare, appare già alto ma non abbastanza da raggiungere il punteggio pieno. E questo perché mancano nell'elenco le informazioni relative all'ubicazione e alla destinazione dei beni. Va decisamente peggio per la Provincia di Avellino, che si limita a pubblicare un PDF ricercabile nel quale vengono raccolte solo le informazioni su destinazione, tipologia e ubicazione.

Enti sovracomunali - seconda ricognizione

	Tipo elenco	pubblica sì no	Ranking	Formato di pubblicazione	Data di pubblicazione mm-aaaa	Dati catastali	Tipologia	Ubicazione	Consistenza	Destinazione	Utilizzazione	Dati concessionario	Estremi atto concessione	Oggetto della concessione	Durata della concessione
Provincia di Avellino	Formato tabellare	SI	91.6	Pdf - Ricercabile	21/06/22	si	si	si	no	si	si	si	si	si	si
Città Metropolitana di Napoli	Formato tabellare	SI	77.5	Formato aperto	31/12/21	si	si	no	si	no	si	si	si	si	si
Regione Campania	Elenco non presente	NO	0.0	-		no	no	no	no	no	no	no	no	no	no

La Provincia di Avellino, ricevuta la domanda di accesso civico, ha messo mano all'elenco, con ciò determinando un balzo in avanti assai consistente, fino a raggiungere l'ottimo punteggio di 91.6. Non raggiunge il punteggio pieno per la mancanza dei dati relativi alla consistenza dei beni. In questo caso dunque l'azione civica ha prodotto un ottimo risultato. Ciò che non si può dire per gli altri due Enti. La Città metropolitana non ha risolto le criticità riscontrate nell'elenco pubblicato, mentre la Regione Campania ha continuato a non pubblicarlo affatto.

**PER UNA
PIENA
TRASPARENZA
DEI DATI**

Per una piena trasparenza dei dati: la produzione delle domande di accesso civico

Come è noto, laddove le Amministrazioni risultino inadempienti rispetto ad un obbligo di trasparenza e pubblicazione di dati, è facoltà dei cittadini, sfruttando le opportunità offerte dal D.Lgs. 33/2013, di utilizzare lo strumento dell'accesso civico semplice per esercitare il proprio diritto di sapere, con il duplice obiettivo da un lato di ottenere la pubblicazione dei dati, dall'altro di verificare la capacità di risposta della Pubblica Amministrazione. Un diritto al sapere che la comunità monitorante campana ha deciso di esercitare sin dalla prima edizione di RimandATI, attuando una sperimentazione che, per la seconda edizione del report, si è inteso allargare ad altre 4 regioni (Piemonte, Liguria, Toscana e Calabria).

Con riferimento alla Campania, le istanze di accesso civico semplice sono state inoltrate in totale a 141 Enti. Si tratta di tutti i comuni campani destinatari di beni confiscati (in quanto è stato verificato che anche quelli che pubblicavano l'elenco lo facevano in maniera non conforme al dettato normativo) e dei tre Enti sovracomunali campani che hanno al loro patrimonio immobili confiscati (Regione, Città metropolitana di Napoli e Provincia di Avellino).

In generale, gli Enti cui inviare le istanze sono stati individuati tenendo presente almeno uno dei seguenti casi di inadempimento:

- assenza completa di dati (elenco assente o non rintracciabile in Amministrazione Trasparente o altrove sul sito internet dell'Ente);
- presenza di dati incompleti (dati che non ci permettono di avere chiaro lo stato dei beni dell'Ente, ossia molte voci mancanti o qualità del documento assai scarsa);
- documento non temporalmente aggiornato o con datazione assente (a riguardo, considerando che ogni documento andrebbe per legge mensilmente aggiornato e che nella quasi totalità ci si ritrova con documenti obsoleti, abbiamo inviato richiesta di accesso nel caso in cui l'elenco pubblicato fosse invariato da almeno 3 mesi).

Vediamo quale è stata la capacità dei comuni di rispondere alle domande di accesso ricevute.

Dati sulla capacità di risposta dei Comuni alle domande di accesso civico semplice

Provincia	Numero domande di accesso civico inoltrate	Risposte pervenute nel limite dei 30 giorni	Risposte pervenute oltre il limite dei 30 giorni	Numero totale risposte pervenute	Mancata risposta
Avellino	11	7	0	7	4
Benevento	7	2	0	2	5
Caserta	45	9	1	10	35
Napoli	49	18	1	19	30
Salerno	26	11	1	12	14
TOTALE	138	47	3	50	88

Dunque, sul totale dei 138 comuni cui abbiamo inviato la domanda di accesso, ben 88 non hanno prodotto alcun riscontro (sono state considerate le risposte pervenute fino al 5 luglio, ben oltre i 30 giorni concessi per la risposta). Ai dati sui comuni vanno aggiunti quelli relativi ai 3 Enti sovracomunali. Di questi, la Città metropolitana di Napoli e la Provincia di Avellino hanno risposto nel limite dei 30 giorni, mentre la Regione Campania non ha prodotto alcun riscontro.

Si tratta evidentemente di un dato molto significativo, che certifica una enorme difficoltà della Pubblica Amministrazione rispetto alla capacità di risposta alle domande di accesso civico: ben il 63,8% dei comuni cui abbiamo scritto non ha prodotto alcun riscontro all'istanza ricevuta.



Ad ogni modo, in un primo momento, il lavoro di analisi delle risposte alle domande di accesso civico prodotte e inviate dalla comunità monitorante si è limitato ad uno sguardo quantitativo. Tuttavia è apparso subito chiaro come questo approccio risultasse insufficiente ad analizzare più in profondità la capacità di risposta nel merito delle richieste effettuate e che, dunque, era fondamentale procedere ad un monitoraggio qualitativo delle risposte ottenute. Si è trattato di avviare una fase più complessa e articolata, che ha puntato ad analizzare una ad una le 50 risposte pervenute, verificando se e come, a seguito delle domande di accesso, gli Enti si fossero adeguati alle previsioni del Codice Antimafia. I risultati di questa seconda ricognizione sono stati affiancati, nelle pagine precedenti, a quelli della prima, per favorire, come si è detto, il confronto immediato. Un confronto dal quale si possono trarre alcuni elementi assai interessanti per una lettura critica dei dati.

UNA LETTURA CRITICA DEI DATI

L'impatto dell'azione di produzione delle domande di accesso civico: una lettura critica dei dati

I dati raccolti ed elaborati nelle pagine precedenti dimostrano che l'esame di riparazione a cui erano stati "rimandati" i comuni campani destinatari di beni confiscati dopo la prima ricognizione ha sortito un qualche effetto, determinando certamente un passo avanti, per alcuni comuni assolutamente decisivo e importante.

Al 30 maggio 2022, termine della prima ricognizione, su un totale di 138 comuni campani monitorati, 78 pubblicavano l'elenco. All'esito della seconda ricognizione, grazie all'ulteriore azione di monitoraggio civico che si è tradotta nella produzione delle domande di accesso civico inviate tra il 24 e il 26 maggio, sono diventati 85. Si è passati cioè da un percentuale di pubblicazione del 56,5% ad una del 61,6%. Un dato, dal punto di vista dell'incremento percentuale, sicuramente significativo. Come significativo appare il confronto proposto tra i dati di quest'anno e quelli della prima edizione di RimandATI Campania. Ma dal nostro punto di vista - dal punto di vista cioè di chi chiede la trasparenza integrale - il quadro generale non è ancora soddisfacente (e non lo sarà fino a quando questa percentuale non raggiungerà il 100%).

Cresce anche il ranking regionale, che passa dal 29.4 al 35.9 in relazione a tutti i 138 comuni e dal 52.0 al 58.3 in relazione ai soli comuni che pubblicano l'elenco. Ciò significa che, nel passaggio dalla prima alla seconda ricognizione, in generale si è mediamente accresciuta la quantità e la qualità degli elenchi nella direzione del rispetto degli obblighi di legge relativi ai contenuti e al formato di pubblicazione. Anche in questo caso, si tratta di un passo avanti importante ma che dobbiamo valutare come non ancora pienamente soddisfacente.

Parimenti, non appare soddisfacente il quadro emerso dall'analisi sui 3 Enti sovraterritoriali monitorati in Campania, in particolare in relazione alla mancata pubblicazione dell'elenco da parte della Regione, la quale peraltro non ha risposto alla nostra domanda di accesso. Per una Regione come la Campania, che si è dotata di una buona Legge regionale e che pure ha dimostrato una significativa attenzione al tema dei beni confiscati, questa disattenzione sul piano della trasparenza è una criticità da affrontare e risolvere al più presto. Anche perché, in fondo, si tratta di rendere pubblici i dati su appena 3 beni confiscati.

Tutto questo senza contare - ed è qui un elemento di forte criticità - che la capacità di risposta dei comuni alle domande di accesso civico è stata decisamente bassa. Sulle 138 domande inoltrate ai comuni abbiamo ottenuto un riscontro solo in 50 casi. Ciò significa che il 64% dei comuni cui abbiamo inviato la nostra richiesta di pubblicazione o di aggiornamento dell'elenco non ci ha risposto, disattendendo in questo modo ad una precisa previsione normativa, secondo la quale gli Enti della Pubblica Amministrazione, interrogati dai cittadini con gli strumenti previsti dalla legge, hanno l'obbligo di rispondere entro trenta giorni. E questo solo sul piano quantitativo.

In realtà, forse ancora più interessante è la valutazione qualitativa di queste risposte, che ha messo in evidenza, anche quest'anno, una difficoltà a cogliere addirittura l'oggetto della nostra domanda, oltre che, in altri casi, una decisa mancanza di conoscenza della normativa di riferimento e del contesto territoriale.

In conclusione, il nostro orizzonte, come detto, resta la piena conoscibilità e fruibilità dei dati e delle informazioni sui beni confiscati come strumento di facilitazione dei processi di riutilizzo sociale. In questa prospettiva, continueremo a lavorare per illuminare, vigilare e partecipare.

SCHEDE DI SINTESI



ACCESSO CIVICO

141

DOMANDE INOLTRATE
138 COMUNI +
3 ENTI SOVRACOMUNALI

52

**RISPOSTE
RICEVUTE**

89

**MANCATE
RISPOSTE**



CAMPANIA

Numero di Province 5

Numero di Province destinatarie di beni confiscati 1

Numero di Comuni presenti 550

Numero di Comuni destinatari di beni confiscati 138

Peso della regione 18,7%

Altri Enti Locali destinatari di beni

Città Metropolitana di Napoli

Provincia di Avellino

Regione Campania



PRIMA RICOGNIZIONE COMUNI



60

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



78

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



56,5%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE REGIONALE



29.4

RANKING REGIONALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



52.0

RANKING REGIONALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE PUBBLICANO L'ELENCO



SECONDA RICOGNIZIONE COMUNI



53

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



85

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



61,6%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE REGIONALE

5,1%

INCREMENTO PERCENTUALE
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



35.8

RANKING REGIONALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



58.1

RANKING REGIONALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE PUBBLICANO L'ELENCO



PRIMA RICOGNIZIONE ENTI SOVRACOMUNALI



77.5
RANKING

CITTÀ METROPOLITANA DI
NAPOLI PUBBLICA L'ELENCO



28.3
RANKING

PROVINCIA DI AVELLINO
PUBBLICA L'ELENCO



0.0
RANKING

REGIONE CAMPANIA
NON PUBBLICA L'ELENCO



SECONDA RICOGNIZIONE ENTI SOVRACOMUNALI



77.5
RANKING

CITTÀ METROPOLITANA DI
NAPOLI PUBBLICA L'ELENCO



91.6
RANKING

PROVINCIA DI AVELLINO
PUBBLICA L'ELENCO



0.0
RANKING

REGIONE CAMPANIA
NON PUBBLICA L'ELENCO

Il quadro normativo sul territorio regionale

La Legge regionale num. 7 del 16 aprile 2012 ("Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"), modificata e integrata dalla Legge regionale num. 3 del 12 febbraio 2018 ("Azioni per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata e disposizioni per il Piano regionale per i beni confiscati"), ha predisposto un'architettura istituzionale adatta a implementare su scala regionale i nuovi obiettivi previsti dalla strategia nazionale. Si istituisce l'Osservatorio regionale sui beni confiscati, con funzione di promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati.

Con la Delibera della Giunta Regionale num. 143 del 9 aprile 2019, la Campania è stata la prima regione a dotarsi di un Piano strategico per i beni confiscati (per il triennio 2019-2021), recentemente riapprovato per il triennio 2022-2024.

CAMPANIA



ACCESSO CIVICO

11

DOMANDE
INOLTRATE

7

RISPOSTE
RICEVUTE

4

MANCATE
RISPOSTE



AVELLINO

Numero di Comuni presenti 118

Numero di Comuni destinatari di beni confiscati 11

Numero totale di beni confiscati destinati ai comuni 87

Peso della provincia 3%



PRIMA RICOGNIZIONE COMUNI



6

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



5

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



45,5%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE



19.5

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



42.8

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



SECONDA RICOGNIZIONE COMUNI



4

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



7

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



63,6%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE

18,1%

INCREMENTO PERCENTUALE
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



34.0

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



53.5

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

AVELLINO



ACCESSO CIVICO

7

DOMANDE
INOLTRATE

2

RISPOSTE
RICEVUTE

5

MANCATE
RISPOSTE



BENEVENTO

Numero di Comuni presenti 78

Numero di Comuni destinatari di beni confiscati 7

Numero totale di beni confiscati destinati ai comuni 21

Peso della provincia 1%



PRIMA RICOGNIZIONE COMUNI



3

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



4

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



57,1%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE



26.9

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI

47.1

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



SECONDA RICOGNIZIONE COMUNI



3

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



4

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



57,1%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE

0,0%

**INCREMENTO PERCENTUALE
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE**



26.9

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI

47.1

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

BENEVENTO



ACCESSO CIVICO

45

DOMANDE
INOLTRATE

10

RISPOSTE
RICEVUTE

35

MANCATE
RISPOSTE



CASERTA

Numero di Comuni presenti 104

Numero di Comuni destinatari di beni confiscati 45

Numero totale di beni confiscati destinati ai comuni 805

Peso della provincia 27%



PRIMA RICOGNIZIONE COMUNI



21

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



24

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



53,3%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE



29.7

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



55.8

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



SECONDA RICOGNIZIONE COMUNI



21

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



24

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



53,3%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE

0,0%

**INCREMENTO PERCENTUALE
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE**



31.1

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



58.2

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

CASERTA



ACCESSO CIVICO

49

DOMANDE
INOLTRATE

19

RISPOSTE
RICEVUTE

30

MANCATE
RISPOSTE



NAPOLI

Numero di Comuni presenti 92

Numero di Comuni destinatari di beni confiscati 49

Numero totale di beni confiscati destinati ai comuni 1341

Peso della provincia 53%



PRIMA RICOGNIZIONE COMUNI



22

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



27

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



55,1%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE



28.2

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



51.2

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



SECONDA RICOGNIZIONE COMUNI



18

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



31

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



63,3%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE

11,8% INCREMENTO PERCENTUALE
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



36.1

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



57.0

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

NAPOLI



ACCESSO CIVICO

26

DOMANDE
INOLTRATE

12

RISPOSTE
RICEVUTE

30

MANCATE
RISPOSTE



SALERNO

Numero di Comuni presenti 158

Numero di Comuni destinatari di beni confiscati 26

Numero totale di beni confiscati destinati ai comuni 311

Peso della provincia 16%



PRIMA RICOGNIZIONE COMUNI



8

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



18

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



69,2%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE



36.0

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



51.9

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



SECONDA RICOGNIZIONE COMUNI



7

COMUNI CHE **NON**
PUBBLICANO L'ELENCO



19

COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO



73,1%

PERCENTUALE COMUNI CHE
PUBBLICANO L'ELENCO SUL
TOTALE PROVINCIALE

3,9%

**INCREMENTO PERCENTUALE
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE**



47.2

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SU TUTTI I COMUNI



64.6

RANKING PROVINCIALE
CALCOLATO SOLO SUI COMUNI
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

SALERNO

Torna RimanDATI e torna, come già accaduto lo scorso anno, il focus di approfondimento regionale sulla Campania. È uno sforzo ulteriore di ricerca e di elaborazione, rispetto al già importante lavoro costruito per generare la ricerca nazionale. Ma è uno sforzo che abbiamo sentito come necessario, urgente ed attuale, per restituire uno spaccato di dettaglio - unico nel suo genere - sulla capacità degli Enti territoriali campani di rendere pienamente conoscibili le informazioni sull'enorme patrimonio immobiliare sottratto alla camorra e destinato a tornare alla collettività attraverso i comuni ma anche, sebbene in via sussidiaria, le province, le città metropolitane e le regioni.

Come già accaduto lo scorso anno, questo focus regionale nasce da una costola di RimanDATI, il report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali, la cui seconda edizione è stata pubblicata lo scorso 15 settembre.

È proprio in Campania che l'esperienza di monitoraggio civico alla base di RimanDATI ha in qualche modo avuto una sua prima organica e strutturata sperimentazione sin dai primi mesi del 2020. Al gruppo di lavoro campano dedicato al tema del monitoraggio civico dei beni confiscati si deve, infatti, la prima azione territoriale di raccolta ed elaborazione dei dati sull'osservanza, da parte dei comuni, dell'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio, successivamente estesa a tutto il territorio nazionale. E, altresì, la prima sperimentazione della fase successiva di produzione delle domande di accesso civico per chiedere la pubblicazione dei dati, estesa, per questa seconda edizione del report, ad altre cinque regioni. Percorsi che hanno segnato, insomma, un modello di riferimento.

Le risultanze di RimanDATI e di questo focus regionale dimostrano quanto il lavoro che abbiamo davanti sia ancora lungo e difficile. Ciò che impone a tutti - Istituzioni, cittadini, società civile organizzata - di assumersi meglio e di più la propria parte di responsabilità. Illuminare, vigilare e partecipare - le tre tappe della bussola common sulla trasparenza dei beni confiscati - continueranno ad essere il nostro orizzonte di impegno anche per il futuro. Con lo spirito che ci è proprio, quello cioè di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità, con uno stile, laddove necessario, anche vertenziale e conflittuale, ma sempre cooperativo e propositivo.

